

Proponente: **MAGNANI METALLI S.r.l.**

Sede legale e impianto: via Emilia 2438/A  
47020 - Longiano (FC)  
C.F. e P.IVA 02642230409

---

Studio incaricato: **INNOVA S.r.l.**

via Giordano Bruno n.1  
47042 Cesenatico (FC)



Progettista:

**Dott. ing. Brandolini Piero**

via Veneto n° 22 - 47035 - Gambettola (FC)

---

## **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

---

# **VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (SCREENING)**

D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.

Legge Regionale n. 4/2018 e s.m.i.

*Rev.0*

*Aprile 2026*

## Indice

0.	PREMESSA .....	4
1.	STATO AUTORIZZATIVO.....	4
2.	TITOLO DEL PROGETTO .....	4
3.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	5
4.	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO .....	6
4.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE – PTCP PROVINCIA FORLÌ CESENA .....	7
4.2	PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE 2030 (PAIR 2030).....	10
4.3	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA (PTA).....	14
4.4	PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI – PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO .....	14
4.5	ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA.....	17
4.6	STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI.....	17
4.7	PRG 2000 – VARIANTE 2016.....	17
4.8	ZONIZZAZIONE ACUSTICA .....	22
4.9	CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE.....	23
	<i>Zone umide.....</i>	<i>23</i>
	<i>Zone costiere.....</i>	<i>23</i>
	<i>Zone montuose e forestali .....</i>	<i>24</i>
	<i>Riserve e parchi naturali.....</i>	<i>24</i>
	<i>Zone protette speciali, sito di importanza comunitaria e della rete natura 2000 .....</i>	<i>24</i>
	<i>Zone di forte densità demografica .....</i>	<i>25</i>
	<i>Zone di importanza storica culturale ed archeologica. ....</i>	<i>25</i>
	<i>Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001). ....</i>	<i>25</i>
5.	STRUTTURE, IMPIANTI ED OPERE EDILIZIE ESISTENTI.....	26
6.	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI: CONFRONTO STATO ATTUALE E DI PROGETTO .....	28
6.1	CONSUMO DI MATERIE PRIME.....	28
6.2	CONSUMO DI RISORSE IDRICHE.....	28
6.3	CONSUMO DI ENERGIA E IMPATTO CLIMATICO .....	28

6.4	MODIFICA O CONSUMO DI SUOLO .....	29
6.5	EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	29
	<i>Emissioni puntuali</i> .....	30
	<i>Emissioni diffuse</i> .....	31
6.6	RIFIUTI.....	33
6.7	SCARICHI IDRICI.....	38
6.8	IMPATTI SUL SUOLO .....	39
6.9	IMPATTI SULLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE .....	39
6.10	IMPATTI SUL PAESAGGIO E SUL PATRIMONIO CULTURALE .....	41
6.11	IMPATTO SULLA VIABILITÀ .....	41
6.12	IMPATTO ACUSTICO.....	43
6.13	IMPATTI ODORIGENI .....	43
6.14	IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ .....	43
6.15	IMPATTO SULLA SALUTE E SICUREZZA PUBBLICA.....	43
7.	VALUTAZIONE GENERALE DEGLI IMPATTI IN BASE ALLA SCALA DI MISURA .....	44
8.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	46

## Allegati

Allegato 1 – Planimetria Tav. Unica Rev. ottobre 2025

Allegato 2 – Documenti Tecnici presso cesoia Bonfiglioli S.p.A.

Allegato 3 – Tavole PTCP

Allegato 4 - Mappe PGRA

Allegato 5 – Cartografia PAI

Allegato 6 - Dichiarazione di modifica non sostanziale Integrazione Impatto acustico ai sensi Legge 447/1995

## **0. Premessa**

La società Magnani Metalli S.r.l. svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi nel sito di Via Emilia n.2438/A Longiano (FC). Nel sito viene svolta attività di messa in riserva R13, di recupero R4 di rifiuti metallici al fine di ottenere materiale con la qualifica di *end of waste* conformemente ai requisiti previsti dal Regolamento UE n. 333/11 e dal Regolamento UE n. 715/13, ed operazioni di recupero R12.

Lo scopo del presente documento è di descrivere le caratteristiche delle modifiche progettuali dell'impianto di recupero rifiuti in qualità di "Studio preliminare ambientale" come previsto dalla Legge Regionale dell'Emilia-Romagna del 20 aprile 2018 n. 4 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale" e successive modifiche e integrazioni.

## **1. Stato autorizzativo**

La ditta Magnani Metalli srl effettua il recupero di rifiuti non pericolosi per effetto dell'Autorizzazione Unica art. 208 D.lgs 152/06 rilasciata da ARPAE con DET-AMB-2016-680 del 17/03/2016 e s.m.i..

Attualmente è in corso l'istruttoria relativa alla domanda di rinnovo dell'Autorizzazione di cui sopra, presentata ad ARPAE SAC di Forlì-Cesena (rif. Pratica n. 34433/2025) i cui termini di procedimento sono sospesi in attesa dell'attivazione e conclusione della procedura di screening come previsto dall'art. 208, comma 1 del D.Lgs. 152/06. Questo in considerazione del fatto che la ditta ha presentato un progetto di modifica che prevede, tra l'altro, l'aumento dei quantitativi di rifiuti avviati all'operazione di recupero R4 (da 2.200 t a 4.500 t) e l'inserimento di una nuova pressocesoia nel piazzale esterno per cui questo rientra nella categoria B.2.50) della L.R. 4/2018 "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 5 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006* ", in combinato disposto con la D.G.R. Num. 15158 del 21/09/2018, che prevede il dimezzamento della soglia (da 10 t/giorno a 5 t/giorno) in caso di cumulo con altri progetti ricadenti nella stessa categoria progettuale nel raggio di 1 km.

Con Determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2026-417 del 26/01/2026 è stato rilasciato nel frattempo l'Atto di proroga dell'Autorizzazione n. DET-AMB-2016-680 (scadenza al 28.02.2026) al 31.01.2027, in attesa di chiusura del procedimento di rinnovo.

## **2. Titolo del Progetto**

*Installazione nuova pressocesoia per rifiuti metallici, eliminazione mulino trituratore e modifica quantitativi trattati senza aumento delle quantità totali.*

### 3. Descrizione del Progetto

La ditta Magnani Metalli S.r.l. prevede alcune modifiche al fine di migliorare le prestazioni delle operazioni di recupero dei rottami trattati in impianto. In primis la ditta prevede la rimozione del mulino per la triturazione dei cavi posto sotto la tettoia, questo di fatto non è mai entrato in funzione dal momento della sua autorizzazione all'utilizzo. La motivazione risiede nel fatto che quel tipo di lavorazione all'atto pratico non è mai risultato conveniente dal punto di vista economico per via dei bassi quantitativi di materiale presente in azienda, che non superano mai le 10 tonnellate. Si tratta di un impianto per il recupero differenziato di scarti e sfridi industriali marca Guidetti serie WIRE modello 415 progettata per macinare e dividere materiali con peso specifico differente, specificatamente utilizzata per i cavi elettrici, servito da gruppo elettrogeno. Tale macchinario infatti necessiterebbe di maggiori quantità per lavorare a regime ed essere, produttivamente parlando, sostenibile. L'impianto è stato messo in vendita e sarà in seguito rimosso.

La ditta prevede sull'area esterna la messa in funzione di una pressacesoia per la riduzione di volume delle parti metalliche del materiale da lavorare. Trattasi di pressocesoia scarrabile per rottami ferrosi, in postazione fissa (in esterno), modello 100 "squalo" costruttore Ing. Bonfiglioli S.p.A. (in Allegato 2 i documenti tecnici).

Inoltre la ditta richiede di rivedere le quantità dei rifiuti autorizzate e sintetizzate nell'Allegato A "Gestione Rifiuti" art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. dell'autorizzazione rilasciata con n. DET-AMB-2016-680 del 17/03/2016 e s.m.i. Questa esigenza nasce dal cambio del commercio dei rottami che nel tempo vede prevalere l'entrata di alcune tipologie di rifiuti rispetto ad altre.

Si precisa che **la quantità totale di stoccaggio istantaneo e annuale non cambia rispetto a quanto già autorizzato**. Il dettaglio delle modifiche è trattato al successivo paragrafo 6.6 Rifiuti.

Questa richiesta nasce dal fatto che effettuando una proiezione delle quantità giornaliere/mensili, in base ai contratti già in essere con i vari clienti che negli ultimi anni hanno subito un particolare aumento, l'azienda si espone al rischio di raggiungere e/o superare la quantità massima di rifiuti conferibili per alcune tipologie.

Dall'altra parte invece per alcune tipologie di rifiuti si è verificata una minore se non assente quantità in ingresso.

La modifica proposta ha come obiettivo in particolare di aumentare i quantitativi dei rifiuti sottoposti a recupero R4 con particolare riferimento ai codici EER 170405 "ferro e acciaio" e 170407 "metalli misti", al fine di favorire la produzione di rottame qualificato come *end of waste*. Al contempo viene richiesta la riduzione delle quantità di rifiuti sottoposte ad operazioni di recupero R12 ed R13 attualmente autorizzate. Questo non comporta in alcun modo modifiche dell'attività di recupero rifiuti autorizzata ma solo una redistribuzione delle quantità all'interno degli stessi settori di stoccaggio che saranno marginalmente modificati come assegnazione.

Si precisa che l'area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per i quali si richiede l'aumento del quantitativo istantaneo da 250 t. a 520 t. (Riga A), non viene modificata poiché già sufficientemente capiente.

Le modifiche richieste non comportano alcun tipo di modifica delle procedure di recupero, tanto meno alcuna modifica strutturale dell'impianto che richieda opere e quindi nessuna attività di cantiere o modifiche di esercizio, di viabilità e spazi di manovra. La disposizione dei settori dell'impianto, come da progetto, è visibile nella planimetria dell'impianto in Allegato 1.

Il presente documento ed i relativi allegati tecnici contengono pertanto le informazioni e valutazioni richieste al fine di sottoporre il progetto alla procedura di verifica di assoggettabilità (Screening) ai sensi della L.R. 20 aprile 2018, n. 4 da parte dell'Autorità competente.

#### **4. Localizzazione del Progetto**

L'impianto in esame è ubicato nel Comune di Longiano (FC), in Via Emilia, 2438/A, in un lotto produttivo ad uso rottamazione di proprietà della ditta Magnani Metalli srl, foglio n.8 particella n.14 - 282 - 283 (parte) - 285. Il lotto si trova inserito in una zona Artigiano-Industriale di tipo D1.

L'impianto è localizzato nel territorio comunale di Longiano, in un'area a destinazione mista di elevato valore strategico. La localizzazione, situata a un'altitudine di circa 25 metri s.l.m., beneficia di un fronte strada ad alta densità di traffico che garantisce massima visibilità. L'immobile dista circa 4,5 chilometri dal centro storico di Longiano (posto a 179 m s.l.m.), risultando baricentrico rispetto ai nodi logistici della Romagna. La localizzazione si trova in un fronte strada ad alta densità di traffico, che garantisce massima visibilità e accessibilità immediata ai flussi veicolari della direttrice est-ovest. Dal punto di vista infrastrutturale, il sito risulta baricentrico rispetto ai nodi logistici della Romagna, situandosi a breve distanza dai caselli autostradali della A14 (Bologna-Taranto) e in prossimità dell'innesto con la E45, assicurando collegamenti rapidi con i poli industriali di Cesena, Rimini e il porto di Ravenna.

Di seguito un'immagine che individua l'ubicazione dell'impianto (Figura 1).



Figura 1- Estratto Google Earth – impianto Magnani Metalli srl

L'inquadramento territoriale ed ambientale dell'impianto viene svolto attraverso l'analisi degli strumenti riportati nei seguenti paragrafi.

#### 4.1 Inquadramento Territoriale – PTCP Provincia Forlì Cesena

In relazione al P.T.C.P. approvato con delibera di C.P. n. 68886/146 del 14/09/2006, Variante integrativa al P.T.C.P. approvata con delibera di C.P. n. 70346/146 del 19/07/2010, Variante specifica al P.T.C.P. approvata con delibera di C.P. n. 103517/57 del 10/12/2015, **occorre considerare la specificità dei vari Elaborati Cartografici allegati al Piano:**

1) TAV.1 – UNITA' DI PAESAGGIO

L'attività in oggetto ricade nella zona D ossia quella Produttiva.

2) TAV.2 – ZONIZZAZIONE PAESISTICA

L'attività in oggetto ricade nelle Aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei di cui all'art. 28a delle Norme:

Art. 28 - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

*1.Tali zone si identificano nella fascia di territorio che si estende lungo il margine pedecollinare a ricomprendere parte dell'alta pianura caratterizzata dalla presenza di conoidi alluvionali dei corsi d'acqua appenninici che presentano in profondità le falde idriche da cui attingono i principali acquedotti per usi idropotabili; in esse sono ricomprese sia le aree di alimentazione degli acquiferi caratterizzate da*

elevata permeabilità dei terreni, sia aree proprie dei corpi centrali dei conoidi, caratterizzate da ricchezza di falde idriche. Le caratteristiche morfologiche, le peculiarità idrogeologiche e di assetto storico-insediativo definiscono questa fascia di transizione come uno dei sistemi fisico-ambientali strutturanti il territorio provinciale.

2. Al fini dell'applicazione delle disposizioni del presente articolo tale ambito è articolato in due distinte zone delimitate nelle tavole contrassegnate dal numero 4 del presente Piano nel modo seguente:

*Zona A (area di alimentazione degli acquiferi sotterranei): area caratterizzata da elevata permeabilità dei terreni in cui si verifica una connessione diretta tra il primo corpo tabulare ghiaioso superficiale e i corpi ghiaiosi più profondi; ad essa può essere ascritto il ruolo di area di alimentazione degli acquiferi per infiltrazione diretta dalla superficie ovvero dal materiale di subalveo dei corsi d'acqua.*

*Zona B (area caratterizzata da ricchezza di falde idriche): area appartenente ai corpi alluvionali dei corsi d'acqua appenninici caratterizzata da ricchezza di falde idriche nel sottosuolo e riconoscibile in superficie per le pendenze ancora sensibili rispetto a quelle della piana alluvionale che le conferiscono un aspetto morfologico significativo rilevabile sino a quota 35 m s.l.m. per le conoidi maggiori e 50 m s.l.m. per quelle minori. Nelle Tavole di cui all'art. 3, comma 1, lettera e.10) sono inoltre indicate con apposita simbologia e classificazione, le sorgenti captate per uso acquedottistico civile.*

*Per dette zone ed elementi valgono le prescrizioni di cui ai successivi commi terzo e sesto, le direttive di cui ai commi quarto quinto, settimo e ottavo e gli indirizzi di cui al nono comma*

3. Nelle zone ricomprese nei perimetri definiti dal secondo comma, fermi restando i compiti di cui al D.P.R. 236/88 e del D.lgs. 152/99 e s.m.i., è sottoposta a precise prescrizioni qualsiasi attività suscettibile di danneggiare i corpi idrici.

4. Nel rispetto della legislazione vigente, nella zona A di cui al precedente secondo comma sono vietati:

- lo stoccaggio sul suolo di concimi organici nonché di rifiuti pericolosi (per questi ultimi anche se si tratta di deposito temporaneo);
- pozzi neri di tipo assorbente;
- la localizzazione di nuovi insediamenti industriali a rischio di cui alla direttiva CEE n.96/82 (come recepita dal D.lgs. 17.08.99, n. 334);
- le attività di cui al successivo art. 49 (riportato a seguire).

Art. 49 - Ulteriori disposizioni di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

1. Il presente Piano individua le zone del territorio ove è particolarmente rilevante l'esigenza di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Tali zone sono individuate nelle Zone A "Aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei" di cui al secondo comma del precedente art. 28 e nelle "Zone ricomprese entro il limite morfologico", nelle "Zone di espansione inondabili" e nelle "Zone di tutela del paesaggio fluviale" di cui al precedente art. 17, comma 2, lettere a), b) e c), come rappresentate rispettivamente nelle Tavole contrassegnate dal numero 4 e 2 del presente Piano.

2. Ai fini della tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei nelle zone ricomprese nei perimetri definiti dal primo comma, gli strumenti urbanistici e la pianificazione di settore devono adottare politiche e disposizioni finalizzate ad un controllo, ad una regolamentazione e ad una limitazione delle fonti da inquinamento diffuso e puntuale delle acque.

3. Nell'ambito delle zone di cui al primo comma la pianificazione di settore (sia quella in materia di tutela delle acque che quella riguardante il comparto agricolo) deve individuare e adottare politiche finalizzate ad un controllo e regolamentazione dell'utilizzo di fertilizzanti (compresa la distribuzione agronomica del letame), pesticidi e prodotti fitosanitari in genere, al fine di limitarne drasticamente l'uso.

4. Nell'ambito delle zone di cui al primo comma e nell'ambito agricolo periurbano di cui al successivo art. 75 è vietato lo spandimento dei liquami zootecnici.

5. Nell'ambito delle zone di cui al primo comma, ad esclusione delle aree definite dall'art.17, comma 2, lettere a), b) e c) del P.T.C.P., al fine di conservare la funzionalità dei meccanismi di ricarica dell'acquifero deve essere regolamentata e ridotta al minimo

*l'impermeabilizzazione del suolo. A tal fine in tali aree gli strumenti urbanistici comunali devono:*

a) prevedere usi del suolo che non ne pregiudichino la permeabilità e, in caso di riqualificazione urbana o sostituzione degli insediamenti esistenti, prevedere una tendenziale riduzione delle superfici impermeabili;

b) individuare e prescrivere, nell'attuazione delle previsioni urbanistiche, la percentuale minima di superficie di intervento da mantenere permeabile.”

6. In entrambe le zone A e B di cui al precedente secondo comma sono inoltre vietati:

a) le attività che comportano uno scarico diretto o indiretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo, comprese quelle previste ai commi 2 e 3 dell'art. 30 del D.lgs. n. 152/99.

b) Gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza, con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario, nonché dei reflui trattati provenienti dalle case sparse poste al di fuori degli ambiti urbanizzati, o da usi assimilabili, non allacciabili alla pubblica fognatura, per i quali dovranno essere previsti sistemi di depurazione con scarico in acque superficiali, e quindi ad esclusione della subirrigazione, così come regolato dalla Delibera di G.R. 1053 del 09/06/2003;

c) il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti al di fuori di appositi lagoni e/o vasche di accumulo a tenuta secondo le norme di cui alla L.R. 50/95 e conseguenti direttive e/o indirizzi inerenti i requisiti tecnici dei contenitori;

d) la ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, ad eccezione di quelli ad uso domestico, nei fondi propri o altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'art. 95 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775;

e) la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione di quelle per rifiuti inerti di cui all'art. 4, primo comma lett. a), del D.lgs. n. 36/03 e nel rispetto delle disposizioni statali e regionali in materia;

f) la realizzazione di opere o interventi che possano essere causa di turbamento del regime delle acque sotterranee ovvero della rottura dell'equilibrio tra prelievo e capacità di ricarica naturale degli acquiferi, dell'intrusione di acque salate o inquinate.

7. Nelle zone A e B ricomprese nei perimetri definiti dal secondo comma valgono le seguenti direttive:

- devono essere attivate misure per la programmazione di un razionale uso delle acque incentivando forme di risparmio per le diverse utilizzazioni;

- gli stoccaggi interrati di idrocarburi devono essere collocati in manufatto a tenuta, ovvero essere realizzati con cisterne a doppia camicia, ispezionabile;

- i pozzi dismessi devono essere chiusi secondo le modalità stabilite dall'autorità competente.

8. Gli strumenti di pianificazione comunali sono tenuti ad individuare le zone interessate da sorgenti naturali, da risorgive, o di valenza naturalistica, paesaggistica, ambientale, storico-culturale ed a dettare le relative disposizioni volte a tutelare l'integrità dell'area di pertinenza anche ai fini della salvaguardia della qualità e della quantità delle risorse idriche.

9. Nelle zone costiere e retro-costiere individuate nella Tav. 4 del presente Piano come “Acquifero freatico costiero”, i Comuni, nei propri strumenti urbanistici regolamentano, con divieti ovvero limitazioni o preventive verifiche idrogeologiche, la realizzazione di nuovi vani interrati laddove ciò richieda l'utilizzo di tecniche di scavo con pompaggio delle acque di falda, con l'obiettivo di non alimentare il fenomeno dell'ingressione di acque saline.

10. Gli strumenti di pianificazione comunali potranno elaborare ulteriori specificazioni di zona e di norma, qualora risultino da studi sulla vulnerabilità degli acquiferi sotterranei, che vadano a dettagliare nel passaggio di scala quanto previsto dal presente Piano.

### 3) TAV.3 – FORESTALE E USO DEI SUOLI

L'attività in oggetto ricade in gran parte in area “bianca”, ossia quella del Territorio pianificato, ed in parte in area a colorazione giallo-chiara che individua le zone agricole a Seminativi. Quest'ultima però non corrisponde con la TAV.1 che invece la individua interamente come zona produttiva. Si tratta di

incongruenze che si riscontrano in altre parti della TAV.2, dove si indicano zone a Seminativi in aree urbanizzate.

4) TAV.4 – DISSESTO

L'attività in oggetto ricade in "Aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche Art.28b" già descritta per la TAV.2.

5) TAV.5 – SCHEMA DI ASSETTO TERRITORIALE

L'attività in oggetto ricade nella zona a colorazione "grigia" ossia quella del Territorio pianificato.

6) TAV.5a – ZONE SMALTIMENTO RIFIUTI

L'attività in oggetto ricade nella zona a colorazione "bianca" ossia quella delle Aree disponibili.

7) TAV.5b – VINCOLI

L'attività in oggetto ricade nella zona a colorazione "grigia" ossia quella del Territorio pianificato, e quindi senza vincoli e al di fuori della fascia di rispetto della via Emilia.

Da quanto sopra esposto si evince che non vi sono impedimenti ostativi alle modifiche proposte.

In Allegato 3 le tavole del P.T.C.P. sopra menzionate.

#### **4.2 Piano Aria Integrato Regionale 2030 (PAIR 2030)**

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore il 06 febbraio 2024 (data di pubblicazione sul BURERT n. 34).

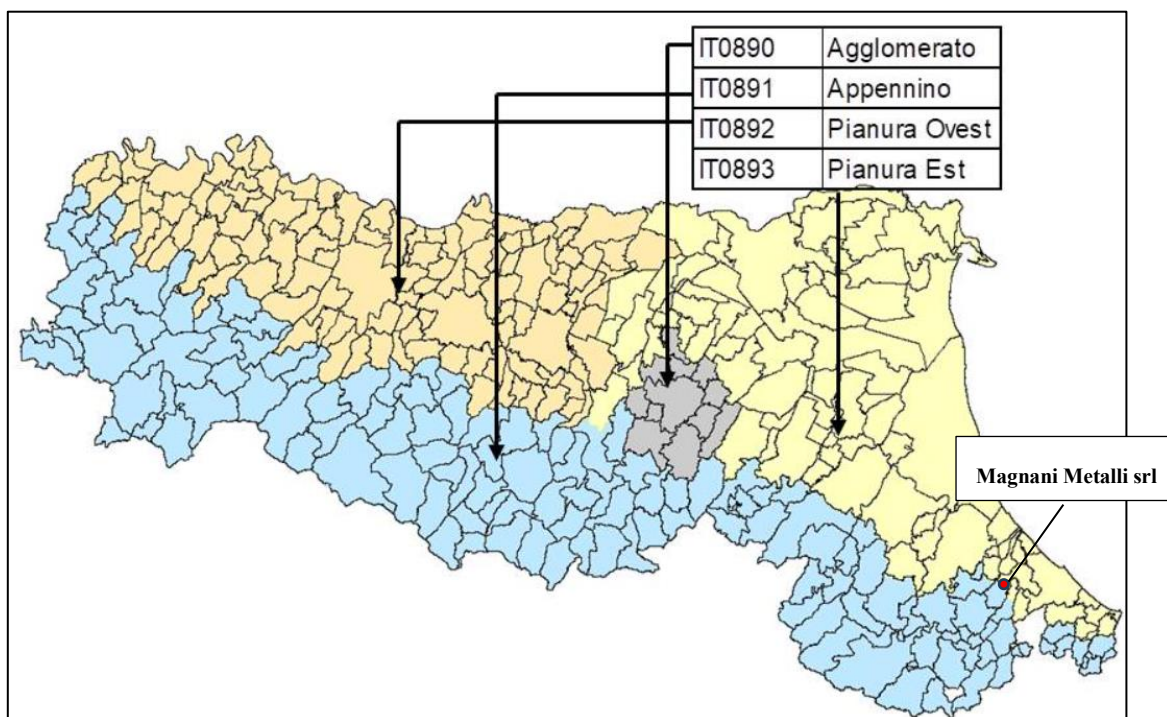
Il PAIR 2030 prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei seguenti principi:

- ✓ ridurre le emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM10, PM2.5, NOx, SO2, NH3, COV);
- ✓ agire simultaneamente sui principali settori emissivi;
- ✓ agire sia su scala locale che su scala spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale;
- ✓ prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

Il PAIR 2030, in continuità con la precedente pianificazione (PAIR 2020) e in attuazione di quanto disposto dal D. Lgs. 155/2010, individua quattro zone del territorio regionale ai fini della tutela della qualità dell'aria:

- Pianura Ovest (codice IT0892)
- Pianura Est (codice IT0893)
- Agglomerato di Bologna (codice IT0890)
- Appennino (codice IT0891)

caratterizzate da uno strato di qualità d'aria omogeneo, come riportato in Figura 5 “Zonizzazione dell’Emilia Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010 con localizzazione dell’impianto”.



**Tabella Riassuntiva Zonizzazione**

Codice	Nome	Popolazione	Superficie (Km <sup>2</sup> )	Pop/Km <sup>2</sup>
IT0890	Agglomerato BO	591755	686	863
IT0891	Appennino	379239	9115	42
IT0892	PianuraOvest	1781669	5648	315
IT0893	Pianura Est	1672703	7058	237

Figura 2- Zonizzazione dell’Emilia Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010 con localizzazione dell’impianto

Il piano si pone l’obiettivo, dettato dalle norme europee e nazionali, di raggiungere livelli di qualità dell’aria ambiente tali da evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l’ambiente nel suo complesso, perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell’aria, laddove buona, e migliorarla negli altri casi. Ad oggi non risultano ancora completamente rispettati il valore limite giornaliero di qualità dell’aria per il PM10 ed il valore limite annuale del biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), superato in alcune stazioni di monitoraggio. Mentre viene rispettato il valore limite annuale per PM10, PM2.5 oltre che il valore limite degli inquinanti gassosi (SO<sub>2</sub>, CO, COV). L’obiettivo è: 1) azzerare l’esposizione della popolazione regionale a livelli di inquinamento da PM10 e NO<sub>2</sub> superiori ai valori limite previsti dalla normativa attualmente vigente (D.Lgs. 155/2010): - valore limite giornaliero di PM10: 50 µg/m<sup>3</sup> (non più di 35 giorni di superamento all’anno); - valore limite annuale di NO<sub>2</sub>: 40 µg/m<sup>3</sup>; 2) mantenere la concentrazione media annua di PM10 e PM2.5 al di sotto dei valori limite attualmente vigenti: - valore limite annuale di PM10: 40 µg/m<sup>3</sup>; - valore limite annuale di PM2.5: 25 µg/m<sup>3</sup>.

Il Comune di Longiano rientra nella Zona della Pianura Est e si trova in un'area in cui si sono riscontrati superamenti "hot spot" di PM10 in alcune porzioni del territorio.

All'interno delle Norme Tecniche di attuazione del PAIR 2030 (NTA), vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo". Per quanto riguarda l'impianto in oggetto, alla Sezione IV delle NTA sono riportate le **Misure in materia di attività produttive** di cui agli articoli:

#### **Articolo 25 Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni**

(P) L'Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni:

a) fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali e agli NOx (ossidi di azoto) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione;

b) nelle zone della Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento agli ossidi di zolfo (SO<sub>2</sub>), ai COV non metanici e agli specifici composti organici del processo in esame, in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali;

c) nelle zone della Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto), agli ossidi di zolfo (SO<sub>2</sub>), ai COV non metanici e agli specifici composti organici del processo in esame in caso di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 11.4.3.1.c, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali.

2. Al fine di assicurare un'applicazione omogenea della disposizione di cui al comma precedente, la Giunta Regionale, in un'ottica di semplificazione amministrativa, emana apposite direttive ai sensi dell'articolo 15 della Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni".

### **Articolo 26 Misure per l'utilizzo dei combustibili**

1. (P) L'utilizzo di olio combustibile negli impianti termici di cui al titolo I della Parte V del D. Lgs. 152/2006 è vietato, se tecnicamente possibile e non comporti costi sproporzionati.
2. (P) Nelle zone di Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, in caso di modifiche di installazioni esistenti, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) non può consentire l'utilizzo dei combustibili solidi secondari (CSS), diversi dal CSS-combustibile conforme al DM 22/2013, se non in sostituzione di combustibili con fattori di emissione maggiori per PM10 ed NOx e/o assicurando un bilancio emissivo tale per cui la modifica in esame non provochi un aumento delle suddette emissioni.
3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti hanno valore di prescrizione.

### **Art. 27 Procedure di valutazione di impatto ambientale**

1. (P) La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativa a progetti ubicati in zone di Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure volte a ridurre l'effetto delle emissioni di PM10, NOx, SO2, COV non metanici, NH3 introdotte dall'intervento. Al fine di assicurare un'applicazione omogenea della disposizione di cui al presente comma la Giunta Regionale, in un'ottica di semplificazione amministrativa, emana apposite direttive ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni".
2. (P) Il proponente del progetto sottoposto alle procedure di cui al comma 1, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle emissioni per gli inquinanti PM10, NOx, SO2, COV non metanici, NH3 del progetto presentato nonché alle misure eventualmente necessarie alla riduzione dell'effetto di tali emissioni.
3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti hanno valore di prescrizione.

La modifica in esame prevede la dismissione del trituratore esistente, l'inserimento di una presso cesoia per tranciare i rifiuti metallici e l'aumento dei quantitativi autorizzati in R4 da 2.200 a 4.500 tonnellate annue. Considerando l'eliminazione del trituratore, con conseguente eliminazione delle emissioni convogliate in atmosfera derivanti dalla attività di recupero di rifiuti non pericolosi (recupero di metalli da cavi elettrici mediante macinazione e vagliatura) già autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., e che le emissioni prodotte dal motore diesel della presso cesoia si possono considerare scarsamente rilevanti, e tenendo conto che la modifica permetterà di ridurre i chilometri percorsi riducendo il numero dei mezzi in uscita grazie ad una maggiore riduzione volumetrica dei rifiuti trattati, i vincoli previsti dal PAIR relativamente al non aggravio del bilancio delle emissioni in atmosfera legate all'attività si possono ritenere rispettati.

### 4.3 Piano di Tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (PTA)

Allo stato attuale è ancora in iter di approvazione.

### 4.4 Piano Gestione Rischio Alluvioni – Piano di Assetto Idrogeologico

#### Piano Gestione Rischio Alluvioni

Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n.4/2015, è stato adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), redatto ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 attuativo della Dir. 2007/60/CE. Nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, con deliberazione n.2/2016, è stato poi approvato.

Ha poi fatto seguito l'aggiornamento e revisione del Piano, e in data 16 dicembre 2021 la Conferenza Operativa ha espresso parere positivo sull'Aggiornamento e revisione del Piano di gestione del rischio alluvioni che è quindi stato pubblicato il 22 dicembre 2021, nel rispetto delle scadenze fissate dalla Direttiva 2007/60/CE. In data 20 dicembre 2021 con Delibera\_5/2021\_PGRAPo, la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006, che è stato definitivamente approvato con DPCM del 1 dicembre 2022.

Occorre considerare gli Elaborati Cartografici allegati al Piano, che consistono nelle Mappe di pericolosità e rischio alluvioni:

1) *PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI - Pericolosità Aree Allagabili - Reticolo Principale.*

L'attività ricade solo parzialmente in zona M-P2 ossia Media Probabilità, che riguarda le Alluvioni meno frequenti, quelle con Tempo di Ritorno di 100-200 anni.

2) *PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI - Pericolosità Aree Allagabili - Reticolo Secondario di Pianura.*

L'attività ricade interamente in zona M-P2 ossia Media Probabilità, che riguarda le Alluvioni meno frequenti, quelle con Tempo di Ritorno di 100-200 anni.

Si allegano le due mappe di cui sopra (Allegato 4 Mappe PGRA).

#### Piano di Assetto Idrogeologico

Essendo ubicata in Pianura, per l'attività in esame non vi sono indicazioni o Tavole di perimetrazione del Rischio Frane. Per ciò che riguarda il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico approvato con D.G.R. n.350 del 17/03/2003, Variante al Titolo III approvato con D.G.R. n.144 del 16/02/2009, Variante al Titolo II approvato con D.G.R. n.1877 del 19/12/2011, Variante adottata con delibera n.2/2 del 07/11/2016, occorre

considerare l'elaborato cartografico inerente alla Perimetrazione Aree a Rischio Idrogeologico (in Allegato 5) per cui l'attività ricade nelle aree di cui all'art.6:

#### Art.6

##### *Aree di potenziale allagamento*

*1. Le aree di cui al presente articolo sono quelle nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché di sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore ai 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici. Tali aree, individuate in conformità con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni di cui alla Direttiva 2007/60/CE, sono indicate nelle tavole della Perimetrazione aree a rischio idrogeologico relative al territorio di pianura del bacino idrografico oggetto del presente piano.*

*2. Al fine di ridurre il rischio nelle aree di potenziale allagamento la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, opere infrastrutturali, reti tecnologiche, impiantistiche e di trasporto di energia sono subordinate all'adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità.*

*3. I Comuni il cui territorio ricade nelle aree di potenziale allagamento provvedono a definire e ad applicare tali misure in sede di revisione degli strumenti urbanistici comunali vigenti, e nel caso di adozione di nuove varianti agli stessi.*

*4. L'Autorità di Bacino definisce, con la "Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica", approvata con Delibera Comitato Istituzionale n. 3/2 del 20/10/2003 e s. m. e i., i tiranti idrici di riferimento (N.B. a fine articolo) e fornisce indicazioni riguardo agli accorgimenti tecnico-costruttivi e ai diversi gradi di cautela da adottare in funzione dei tiranti idrici di riferimento.*

*5. Le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti vengono attuate tenendo conto delle indicazioni di cui al presente articolo. In particolare, in sede di approvazione dei progetti e di autorizzazione degli interventi i Comuni, prescrivono l'adozione di tutti gli accorgimenti tecnico - progettuali di cui ai commi 3 e 4, necessari a evitare o limitare l'esposizione dei beni e delle persone a rischi connessi all'esondazione.*

*6. Qualora emergano motivi per modificare le perimetrazioni delle aree di cui al presente articolo, quali modifiche morfologiche dei siti, interventi di messa in sicurezza o nuove conoscenze di tipo idrologico e idraulico o topografico, l'Autorità di Bacino apporta le necessarie varianti cartografiche al piano secondo le medesime procedure individuate ai commi 6 e 7 dell'art. 3 precedente.*

**N.B. Tiranti idrici di riferimento e accorgimenti tecnico-costruttivi  
(art. 6 comma 4)**

*I tiranti idrici di riferimento sono i valori delle altezze d'acqua attesi a seguito di possibili esondazioni.*

*La determinazione del tirante idrico equivale alla definizione dei criteri di protezione passiva dei manufatti rispetto alle esondazioni, in quei territori nei quali gli allagamenti sono possibili per la naturale conformazione del terreno e per la presenza di insufficienze del reticolo idraulico. È responsabilità del progettista garantire che gli interventi di qualunque natura siano compatibili con detti criteri di protezione passiva.*

*In Allegato 5 alla presente direttiva si riporta la definizione cartografica dei tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura del territorio dell'Autorità dei Bacini Romagnoli.*

*Tale definizione si basa sull'analisi del modello digitale del terreno e tiene conto delle considerazioni di tipo morfologico ed idraulico riportate in Allegato 5.*

*È utile ricordare che il tirante idrico di riferimento è da assumere come il livello dell'acqua misurato dall'intersezione fra piano di campagna e pareti perimetrali degli edifici, ed è quindi a priori Direttiva di norme tecniche relative alle valutazioni idrologiche ed idrauliche variabile lungo il perimetro degli edifici in*

*relazione alla morfologia locale del terreno. È pertanto da assumersi, in ogni caso, come tirante idrico di riferimento quello più cautelativo sul sito di ciascun intervento.*

*Nel caso di interventi all'interno di lotti circondati da strade in rilevato, il tirante idrico di riferimento è da valutarsi rispetto al piano stradale, ad eccezione dei casi in cui le strade siano state realizzate in tempi recenti (orientativamente, successivamente alla stesura della Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 dell'Emilia Romagna) e conseguentemente non considerate nella realizzazione della carta dei tiranti idrici di riferimento. Tali casi particolari dovranno essere valutati ad hoc dal responsabile del procedimento autorizzativo di volta in volta in essere a partire dalle informazioni disponibili.*

*In relazione al tirante idrico di riferimento, ferma restando la competenza dei Comuni a fornire le indicazioni specifiche nell'ambito dei propri regolamenti edilizi ed urbanistici, si possono riportare le seguenti indicazioni di massima:*

*- Per aree con tiranti idrici attesi non superiori a 0,5 m: occorre garantire che non vi siano aperture dei vani utilizzati al di sotto del tirante idrico di riferimento. Pertanto occorrerà evitare aperture degli scantinati, scannafossi, rampe di rimesse interrato sprovviste di protezioni idonee, e ogni altra situazione in cui possa verificarsi ingresso d'acqua in locali abitabili o comunque frequentabili dalle persone.*

*- Per aree con tiranti idrici attesi maggiori di 0,5 m e non superiori a 1,5 m: è consigliabile vietare ogni utilizzo del sottosuolo; il piano inferiore di calpestio degli edifici deve essere posto su adeguata sopraelevazione*

*- Per aree con tiranti idrici attesi superiori a 1,5 m: si configurano situazioni di forte criticità connessa al rischio idraulico; è di regola sconsigliabile ogni nuova costruzione in assenza di preventivi interventi di messa in sicurezza idraulica dei corsi d'acqua da cui può originare l'esondazione. Anche a seguito di interventi di messa in sicurezza, è sempre raccomandabile subordinare la realizzazione di interventi all'attuazione di un programma di monitoraggio e manutenzione degli stessi e in generale delle condizioni dei corsi d'acqua da cui può originare il rischio idraulico.*

*È sempre lasciata al proponente l'intervento la facoltà di realizzare a proprie spese gli interventi di adeguamento del reticolo idrografico in modo da rimuovere la causa delle possibili esondazioni con tempo di ritorno di 200 anni. In tal caso il proponente l'intervento è sollevato da ogni obbligo di adozione di particolari criteri e accorgimenti tecnico-costruttivi, essendo gli interventi di adeguamento del reticolo da considerarsi sufficienti.*

*In tale ipotesi, il proponente l'intervento deve concordare il progetto di adeguamento del reticolo con l'Autorità idraulica competente, che esprime sul progetto di adeguamento un parere vincolante ed eventuali prescrizioni, e mantiene la supervisione generale dei lavori.*

*Ai lavori ultimati si applica quanto previsto dagli articoli 3, 4 e 6 delle Norme del Piano stralcio per il rischio idrogeologico ai fini dell'adozione di una variante cartografica del piano stesso.*

Occorre quindi considerare anche l'elaborato grafico Piano Stralcio Per Il Rischio Idrogeologico - TIRANTI IDRICI DI RIFERIMENTO PER LE AREE DI PIANURA SOTTOPOSTE A RISCHI ALLAGAMENTO (Art.6), che si allega (Allegato 5), e da cui si constata che il tirante idrico della zona sede della Magnani Metalli srl è di 50 cm.

L'attività si trova a quota superiore rispetto al piano di campagna delle aree confinanti, in quanto in sede di urbanizzazione del lotto è stato eseguito un riporto sul terreno e successivamente realizzato i piazzali con platee e quant'altro, per cui il Tirante idrico è già esistente allo stato attuale.

**Da quanto sopra esposto si evince che non vi sono impedimenti ostativi alle modifiche proposte per il progetto in oggetto.**

#### **4.5 Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola**

Non vi è produzione di nitrati di origine agricola.

#### **4.6 Strumenti Urbanistici comunali**

Consiste nel P.R.G. 2000 e nelle varianti successive, l'ultima delle quali è la Variante parziale al PRG ai sensi art. 15 comma 4 L.R. 47/78 e ss.mm., adottata con delibera del Consiglio Comunale. n. 7 del 7/4/2016 e approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 13 del 22/3/2017 immediatamente esecutiva.

#### **4.7 PRG 2000 – variante 2016**

In relazione al P.R.G. ai sensi art.15 c.4 L.R. n.47/78 Comune di Longiano l'area oggetto di studio ricade all'interno di una zona denominata "D1-Zona artigiano-industriali di completamento" di cui all'art.19 delle Norme Tecniche di Attuazione che qui si riporta:

Art. 19 (Zone artigiano - industriali - Zone territoriali Omogenee D)

*Tali zone sono destinate ad edifici ed attrezzature per le attività industriali e di artigianato e commerciali.*

- Sono inoltre ammessi i depositi o i magazzini di merce all'ingrosso,
- i ricoveri per autoveicoli da trasporto,
- i magazzini-deposito delle imprese edili,
- lavorazioni di materiali per l'edilizia,
- depositi,
- rimesse,
- edifici ed attrezzature di natura ricreativa e sociale a servizio degli utenti delle zone stesse,
- uffici e mostre connessi all'attività della zona, con la previsione di una superficie di vendita al dettaglio, per ogni attività all'ingrosso, non superiore a mq 150,
- l'edificazione per ogni lotto di un'abitazione per il titolare o il personale addetto alla sorveglianza e manutenzione degli impianti di superficie utile Sul non superiore a mq. 200 complessivi, che dovrà essere asservita alla attività esercitata nel fabbricato produttivo e non potrà essere frazionata e ceduta singolarmente.

*La superficie utile lorda destinata alla attività non può essere, in alcun caso, inferiore al 50% della superficie totale lorda costruita.*

*In tali zone sono vietati gli insediamenti di industrie nocive di qualunque genere o natura.*

*Non sono consentiti gli scarichi nelle fognature o pozzi di acque e rifiuti che siano comunque nocivi per la salute dei cittadini o per l'agricoltura, è imposto il rigoroso rispetto sia per il rilascio della concessione sia per consentire la continuazione dell'attività di quanto stabilito dalle Leggi n. 319 del 10/5/1976 e n. 690 del 8/10/1976, della successiva circolare del Comitato dei Ministri del 4/2/1977, nonché di eventuali e successive modificazioni ed integrazioni.*

*Nei PUA attuati, decorso il termine di validità della convenzione urbanistica, i lotti già edificati sono soggetti alle prescrizioni urbanistiche del piano attuativo anche se scaduto*

1) zone di completamento produttivo D1

*In tali zone il piano si attua:*

- con normale permesso di costruire in aree di modeste dimensioni o ampliamenti di attività artigiano-industriali esistenti.

*(L'ampliamento è consentito anche per gli insediamenti esistenti alla data di adozione del presente P.R.G. su tutto il territorio comunale indipendente dalla tipologia, sulla base del lotto minimo richiesto dalle N.T.A.).*

*- tramite PUA in caso di superficie territoriale superiore a mq 1500*

*Si applicano i seguenti indici:*

*a)  $S_m$  = superficie massima di intervento: 1500 mq, salvo preesistenze di attività produttive consolidate;*

*b)  $U_f$  = Indice di utilizzazione fondiaria: 75% della superficie fondiaria*

*c) PP – PR Vedi tabella "PARK" art. 11;*

*d)  $V_l$  = Indice di visuale libera: 0,5 (distanza minima dai confini = 5 ml.)*

*e)  $H$  = altezza massima degli edifici: 12,00 ml. salvo che per particolari impianti produttivi non si renda necessaria un'altezza maggiore, che sarà comunque vietata per i corpi degli uffici e/o dalla residenza.*

*Per le aree ricomprese nel perimetro area studio del capoluogo Longiano (come da delib. CC n. 10 del 2.3.2009) l' $H$  max. ammessa è ml.7,50 in caso di ampliamenti, nuove costruzioni, ricostruzioni.*

*f)  $Q$  = rapporto massimo di copertura: 60% della superficie fondiaria.*

*Sono richieste le opere di urbanizzazione primaria (vedi art. 10)*

*È ammesso l'accorpamento dei lotti con progettazione unitaria.*

*L'ampliamento di ogni attività artigiano-industriale esistente sarà comunque subordinato alla eliminazione di effluvi e inquinamenti sia liquidi che gassosi ed alla eliminazione di molestie causate da rumori ed odori.*

*Quando per particolari pendenze del terreno, per problemi di accesso e di viabilità, per preesistenti condizioni di utilizzo edilizio e di assetto distributivo-funzionale sia difficile o impossibile realizzare la quota di parcheggio di urbanizzazione primaria e/o quando le superfici del parcheggio da realizzare sarebbero insufficienti per consentire una organizzazione funzionale, in luogo della realizzazione e della cessione al Comune di detto parcheggio sarà possibile la sua "monetizzazione" in base a parametri stabiliti da apposita Deliberazione della Amministrazione Comunale;*

*nelle Zone di Completamento produttivo D1 è esclusa la possibilità di insediare nuove attività appartenenti alle seguenti tipologie:*

*- lavorazioni insalubri di prima e seconda classe (R.D. 27 luglio 1934, n. 1265);*

*- industrie a rischio di incidente rilevante (D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334);*

*- attività aventi obbligo di valutazione di impatto ambientale di cui alla L.R. 9/99, salvo strutture commerciali già previste;*

*- attività rumorose incompatibili con la classe acustica assegnata al tessuto polifunzionale, previa valutazione di impatto acustico di cui alla L.R. 15/01, art. 10;*

*- attività generatrici di forti flussi di traffico.*

*- sono ammesse le destinazioni a pubblici esercizi, bar, caffetterie, tavole calde e mense*

## **2) Attività di rottamazione e demolizione esistenti D1R**

*Le disposizioni di cui al presente punto si applicano alle attività di rottamazione e demolizione esistenti nelle zone D1.*

*Per esse sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sui fabbricati esistenti sopra definiti nonché ampliamenti funzionali della superficie complessiva ( $S_c$ ) nel rispetto del rapporto di copertura  $Q_{max} = 30%$  fermo restando il rispetto di tutti gli altri indici e i parametri edilizi delle zone D1 di cui al punto precedente, compreso il rispetto del principio di invarianza idraulica di cui al Piano stralcio per il rischio idrogeologico.*

*Le opere pertinenziali (pensiline aperte, muretti, siepi ...) specificatamente richieste dalla Provincia di Forlì –Cesena, per l'ottenimento della specifica autorizzazione, sui progetti di adeguamento alle*

norme delle Leggi di settore o di rinnovo di autorizzazione provinciale potranno essere realizzate ad una distanza di mt.1,5 dal confine di zona e/o di proprietà.

Sono ammessi depositi all'aperto nelle misure compatibili con il D.L. n.22 del05/02/1997 (Decreto Ronchi). La definizione di tali aree è temporale ed è limitata all'effettiva destinazione d'uso delle stesse ad aree per la rottamazione, specificatamente autorizzate a tal scopo ai sensi del D.L. 22/97, in tali aree sono consentite quelle opere che consentono l'ottenimento della prevista Autorizzazione della Provincia FC; alla scadenza o alla cessazione di tali attività le aree torneranno ad essere definite DI (Aree produttive ad intervento diretto).

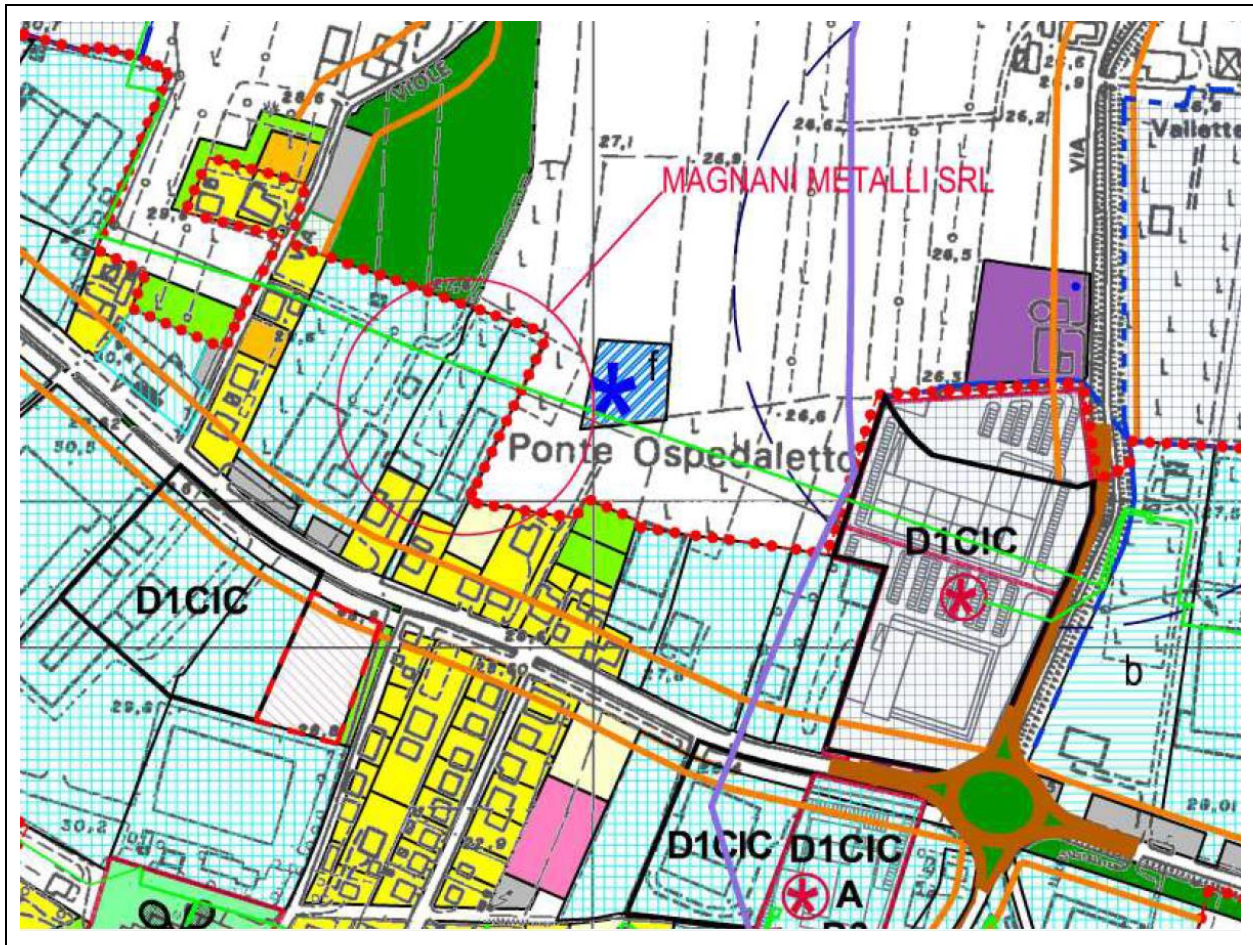


Figura 3- Estratto P.R.G. con legenda – impianto Magnani Metalli srl

# LEGENDA

	<b>A</b>	<b>ZONE CULTURALI AMBIENTALI</b>		<b>AS</b>	<b>AREA STUDIO NTA art. 8/18</b>
	<b>A5</b>	<b>COMPLESSI E EDIFICI ISOLATI</b>			
	<b>B1-B1*</b>	<b>B1 - ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO EDIFICATE B1* - ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO EDIFICATE INCONGRUE</b>			
	<b>B2</b>	<b>ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO DI NUOVA PREVISIONE</b>			
	<b>B3-B3*</b>	<b>B3 - ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO NON EDIFICATE B3* - DERIVANTI DA LOTTIZZAZIONI CON CONVENZIONI SCADUTE</b>			
	<b>B4</b>	<b>NUOVE ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO DESTINATE A EDILIZIA SOCIALE</b>			
	<b>C</b>	<b>ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE</b>			
	<b>D1-D1*</b>	<b>D1 - ZONE ARTIGIANO-INDUSTRIALI DI COMPLETAMENTO D1* - ZONE ARTIGIANO-INDUSTRIALI DI COMPLETAMENTO SOGGETTE AD ACCORDO PUBBLICO-PRIVATO</b>			
	<b>D1/D3</b>	<b>ZONE PRODUTTIVE DI COMPLETAMENTO SATURE</b>			
	<b>D2/D2R</b>	<b>D2 - ZONE ARTIGIANO-INDUSTRIALI DI ESPANSIONE D2R - ZONE ARTIGIANO-INDUSTRIALI DI ESPANSIONE DI ROTTAMAZIONE</b>			
	<b>D3 - D3*</b>	<b>D3 - ZONE PER ATTREZZATURE TURISTICHE-ALBERGHIERE D3* - DI COMPLETAMENTO PREESISTENTE</b>			
	<b>D4</b>	<b>ZONE PER ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE</b>			
	<b>D5</b>	<b>ZONE PER ESPOSIZIONE E COMMERCIO AUTOVEICOLI</b>			
	<b>D6</b>	<b>DL1 - DISTRIBUTORI ESISTENTI DL2 - DISTRIBUTORI DI PROGETTO</b>			
	<b>DSport</b>	<b>D SPORTIVO - CENTRO IPPICO PRIVATO</b>			
	<b>E1</b>	<b>ZONE AGRICOLE NORMALI</b>			
	<b>E2</b>	<b>ZONE AGRICOLE BOSCADE / SISTEMA BOSCHIVO (Estratto carta forestale e uso del suoli - lav. 3 del P.T.C.P.)</b>			
	<b>E3</b>	<b>AMBITI AGRICOLI PERIURBANI</b>			
	<b>E4</b>	<b>ZONE AGRICOLE A CAMPAGNA-PARCO</b>			
	<b>E6</b>	<b>ZONE AGRICOLE DI TUTELA DEI PROFILI PAESISTICI</b>			
	<b>VRd</b>	<b>VRD VERDE DI RISPETTO AL DEPURATORE</b>			
	<b>VRIE</b>	<b>VERDE DI RISPETTO ISOLA ECOLOGICA</b>			
	<b>VRc</b>	<b>ZONA A VERDE DI RISPETTO CIMITERIALE</b>			
	<b>VRF</b>	<b>VERDE DI RISPETTO FLUVIALE</b>			
	<b>V</b>	<b>VERDE PUBBLICO</b>			
	<b>VP</b>	<b>VERDE PRIVATO</b>			
	<b>VS</b>	<b>VERDE SPORTIVO</b>			

Figura 4- Estratto P.R.G. con legenda – impianto Magnani Metalli srl

	G1	ZONE PER ATTREZZATURE COMUNI	<b>PIANO TELEFONIA MOBILE</b>	
	G2	ZONE SPORTIVE		
	G3	ZONE PER ATTREZZATURE TECNICHE-DISTRIBUTIVE		<b>SEZIONE PARCOBILI E PIZZONI</b> RAGGIO DI INFLUENZA 200m.
	P	PARCHEGGI PUBBLICI		<b>SEDO PER ESPANSIONE DI SEZIONI PARCOBILI</b> RAGGIO DI INFLUENZA 200m.
	AZ	ALLEVAMENTI ZOOTECNICI - AREE DI PERTINENZA		
		<b>PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO</b>		SITO SENSIBILE 1 SCUOLE CAPOLUOGO
		PERIMETRO TERRITORIO COMUNALE		2 RESIDENZA PROTETTA ANZIANI
		PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO		3 CONVENTO
		DELIMITAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO STRADALI O FERROVIARIE		4 SCUOLE BALIGNANO
		DELIMITAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO FLUVIALI EX LEGGE GALASSO		5 ASILO NIDO BUDRIO
		DELIMITAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO ELETTRODOTTI A.T. RIFERITA A 0,2 micro tesla		6 SCUOLE BUDRIO
		LINEA DIREZIONALE		
		<b>ROTTORI/BICCOLO COMUNALE</b>	<b>DISCIPLINA ATTIVITA' COMMERCIALI</b>	
		STRADE DI PROGETTO		
		CONDOTTA ACQUEDOTTO DI ROMAGNA		PERIMETRO DI ZONA
		AREA VINCOLATA LEGGE 1089/39	D1CSC	ZONA COMMERCIALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE NON ALIMENTARE
		EDIFICI DESTINATI AL TURISMO RURALE	D1CIC	ZONA COMMERCIALE DI INTERESSE COMUNALE NON ALIMENTARE
	PPR	ZONE SOTTOPOSTE A P.P. DI RECUPERO	D1CIC A	ZONA COMMERCIALE DI INTERESSE COMUNALE ALIMENTARE
		P.U.A. RESIDENZIALI		
		P.U.A. PRODUTTIVI	<b>PIANO PROTEZIONE CIVILE</b>	
		AREE SOGGETTE AD ACCORDO DI PROGRAMMA A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE (2003)		
		AREE SOGGETTE AD ACCORDO DI PROGRAMMA A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVA (2003)		AREA DI PROTEZIONE CIVILE
		AREE SOGGETTE AD ACCORDO PUBBLICO-PRIVATO Art.18 L.R.20/2000 DA ATTUARE CON PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO		
		AREE SOGGETTE AD ACCORDO PUBBLICO-PRIVATO Art.18 L.R. 20/2000 DA ATTUARE CON INTERVENTO DIRETTO / PUA		
		AREA SOGGETTA AD ACCORDO DI PROGRAMMA DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE (2009)		ZONA INEDIFICABILE DI RISPETTO FRANA ATTIVA
		AREE SOGGETTE AD ACCORDO DI PROGRAMMA A DESTINAZIONE PRODUTTIVA (2009)		

Figura 5- Estratto P.R.G. con legenda – impianto Magnani Metalli srl

LEGENDA VARIANTE	
	AREE INTERESSATE DA VARIANTE
	ACCORDO AI SENSI DELL' ART.16 DELLA L.R. n° 20/2000 - AMBITO RESIDENZIALE
	D BIS CENTRO SPORTIVO
	EDIFICIO INCONGRUO DISCIPLINATO DA SCHEDA PUA
	CORRIDOIO DI FATTIBILITA' PER INFRASTRUTTURA STRADALE
	MOVIMENTAZIONE MEZZI
	ZONE PER ADDESTRAMENTO E RICOVERO ANIMALI
	LINEE ELETTRICHE MT
	ART. 80 NTA - PRESCRIZIONI PUNTUALI

Figura 6- Estratto P.R.G. con legenda – impianto Magnani Metalli srl

**Trattandosi di attività di rottamazione esistente si applicano le norme del punto 2) sopra riportato, per il quale non si configura alcun elemento contrastante con la modifica di progetto in richiesta.**

#### 4.8 Zonizzazione acustica

Il Comune di Longiano In base alla zonizzazione acustica comunale aggiornata, l'area dell'impianto risulta inserita in classe V "aree prevalentemente industriali" (vedi stralcio in figura 7). I valori limite di emissione sono pertanto 65 dB(A) in periodo diurno (ore 6 – 22) e 55 dB(A) in periodo notturno (ore 22 – 6). Si riporta di seguito la tavola in vigore con l'individuazione dell'area oggetto di studio.

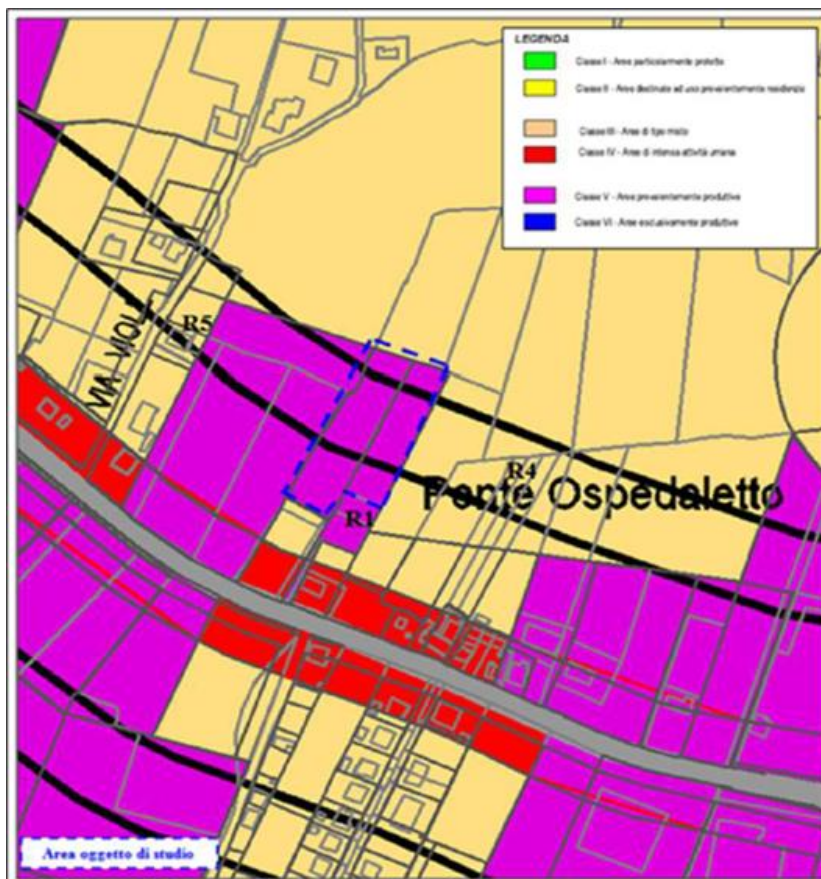


Figura 7 - Classificazione acustica dell'area oggetto di studio: ricettori sensibili R1, R4, R5

#### 4.9 Capacità di carico dell'ambiente naturale

In ambito urbanistico e ambientale per il Comune di Longiano, la capacità di carico definisce il limite massimo di pressione antropica (edifici, inquinamento, traffico, rifiuti) che il territorio può sopportare senza compromettere le risorse naturali. Per l'area posta lungo l'asse della via Emilia, una zona a forte vocazione produttiva, la modifica in esame, per le sue caratteristiche non sostanziali, non incide in modo apprezzabile sulla capacità di carico dell'ambiente naturale circostante.

##### **Zone umide**

Lungo la via Emilia a Longiano, nelle vicinanze dell'attività in esame, non risultano "Zone Umide" intese come ecosistemi naturali per cui non vi sono aree naturali protette o paludi.

##### **Zone costiere**

L'attività in oggetto è situata ad una distanza di almeno 10 km dalla costa.

### Zone montuose e forestali

L'attività si trova in una zona prevalentemente pianeggiante e produttiva, situata lungo la SS9 Via Emilia, che funge da confine tra la pianura romagnola e le prime propaggini collinari. Non sono presenti zone montuose o forestali nelle immediate vicinanze. Per trovare vere e proprie zone forestali o montuose, è necessario spostarsi verso l'entroterra ossia al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi: le aree forestali protette più rilevanti si trovano quindi a circa 36-40 km (zona di Santa Sofia).

### Riserve e parchi naturali

Il più vicino è il Parco della Costituzione Europea, situato a circa 2,8 km dall'indirizzo dell'attività, è l'area verde più vicina attrezzata per passeggiate e attività all'aperto sulla quale non

### Zone protette speciali, sito di importanza comunitaria e della rete natura 2000

Utilizzando lo strumento europeo di Rete Natura 2000 (istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat") si specifica che l'impianto di Magnani Metalli S.r.l. non si trova vicino a Siti di Interesse Comunitario (SIC) né a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) o a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

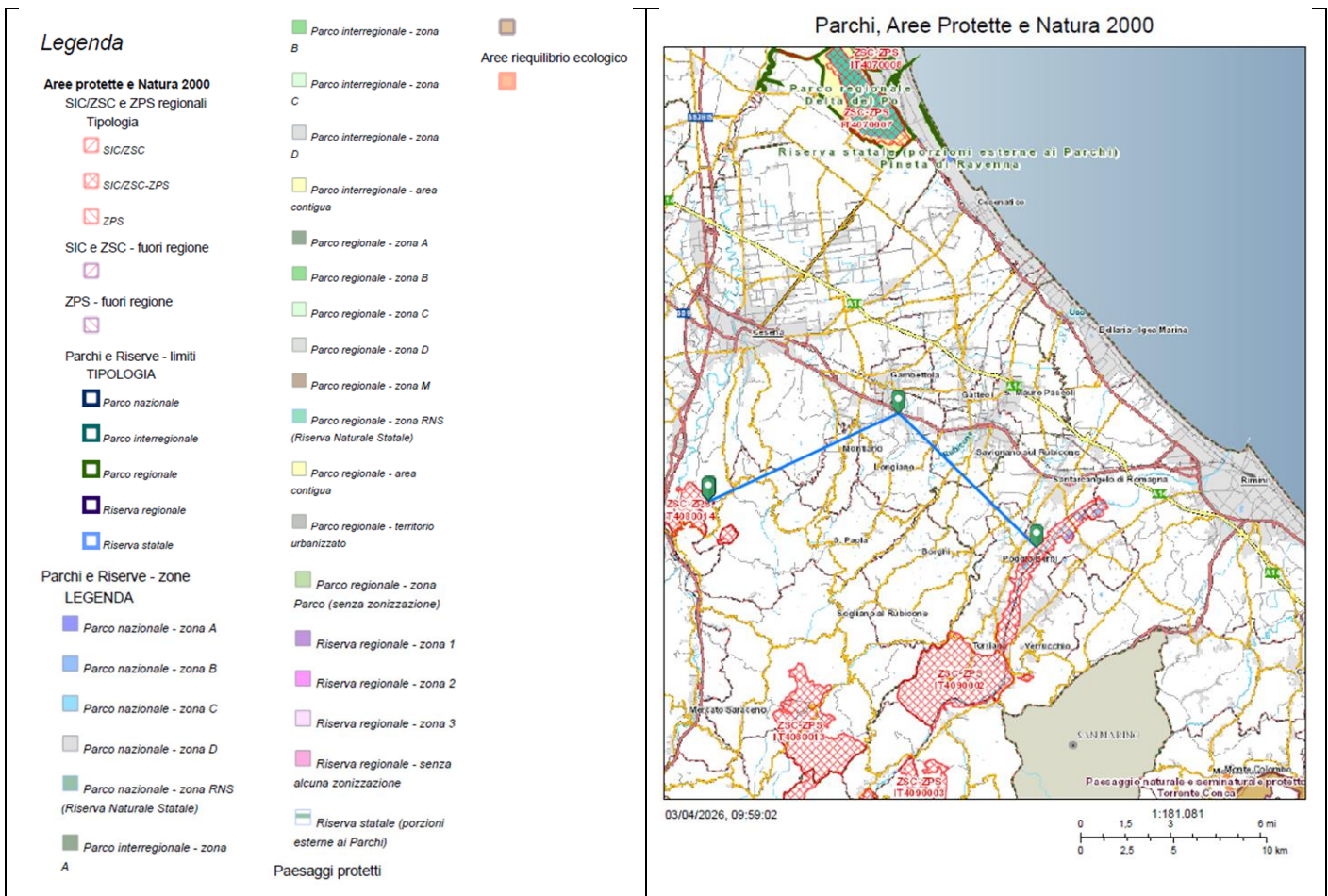


Figura 8 – Individuazione del sito Magnani Metalli srl rispetto alle aree protette

L'impianto dista circa 10,9 km dal sito ZSC-ZPS IT4080014 "Rio Mattero e Rio Cuneo" la cui superficie è di 421,67 ettari in provincia di Forlì-Cesena, e dista circa 10,3 km dal sito ZSC-ZPS IT4090002 denominato "Torriana, Montebello, Fiume Marecchia" la cui estensione si divide in 2481 ettari in provincia di Rimini e 3 ettari in provincia di Forlì-Cesena. Pertanto, **gli impatti sulla flora e sulla fauna locale sono nulli o trascurabili.**

#### **Zone di forte densità demografica**

Per zone a forte densità demografica si intendono i territori comunali a densità superiore a 500 abitanti per Km<sup>2</sup> e con un ammontare complessivo di popolazione di almeno 50.000 abitanti. **Il comune di Longiano non rientra tra le aree forte densità demografica.**

#### **Zone di importanza storica culturale ed archeologica.**

Per zone di importanza storica, culturale e archeologica si intendono gli immobili e le aree di cui all'art. 136 del Dlgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) dichiarati di notevole interesse ai sensi dell'art. 140 del medesimo decreto e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o antropologico di cui all'art 10, comma 3 lettera a) del medesimo decreto. **L'area su cui insiste l'impianto, non rientra tra le aree di importanza storica culturale ed architettonica.**

#### **Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001).**

Per quel che riguarda la tutela di territori nei quali sono presenti produzioni agricole di qualità o tipiche, l'art 21 Dlgs al comma 1 cita:

1. [...] *le regioni e gli enti locali tutelano, nell'ambito delle rispettive competenze:*

*a) la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT);*

*b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991;*

*c) le zone aventi specifico interesse agrituristico.*

La regione Emilia Romagna, partecipa al processo di registrazione e al sistema di controllo delle DOP, IGP, confermandosi regione leader, a gennaio 2026 sono infatti 45 le produzioni agroalimentari in possesso della certificazione europea.

Nello specifico l'impianto si trova nel comune di Longiano che rientra nella zona geografica di produzione della pesca nettarina di Romagna IGP, dell'olio extravergine di oliva colline di Romagna DOP (in parte), e di alcuni vini DOP. **L'attività di recupero rottami e le modifiche del progetto non comporta interferenze con le attività produttive agricole del territorio.**

## 5. Strutture, impianti ed opere edilizie esistenti

I dati relativi all'estensione dell'area e strutture dell'attività sono i seguenti:

<i>Superficie dell'area di pertinenza della ditta</i>	<i>mq.</i>			<i>4.318,00</i>
<i>Superficie Coperta dal Capannone e Tettoia</i>	<i>mq.</i>			<i>523,00</i>
<i>Superficie della Platea Esterna in C.A.</i>	<i>mq.</i>			<i>2.062,00</i>
<i>Superficie dei piazzali di servizio</i>	<i>mq.</i>			<i>1.446,00</i>
<i>Aiuola</i>	<i>mq.</i>			<i>60,00</i>
<i>Area non utilizzata</i>	<i>mq.</i>			<i>228,00</i>
<i>Capannone</i>	<i>mq.</i>	<i>438,00</i>	<i>Altezza Utile Media (h. ml)</i>	<i>5,00</i>
<i>Tettoia</i>	<i>mq.</i>	<i>85,00</i>	<i>Altezza Utile Media (h.ml)</i>	<i>8,00</i>

La **platea esterna in C.A.** è predisposta per la gestione delle acque di dilavamento. Tale platea viene inoltre utilizzata in parte per lo stoccaggio dei materiali, e come corsie di manovra per autocarri, autogrù ed eventuali macchine operatrici. Per questo scopo la pavimentazione è in conglomerato cementizio armato. La platea confluisce le acque di dilavamento nell'impianto di disoleazione e le pendenze della platea sono tali da evitare afflusso di liquidi in aree non servite dal disoleatore.

Perimetralmente lungo i confini vi sono recinzioni in muri in c.a. o con rete a cui è applicata una barriera protettiva. Le acque meteoriche raccolte dai piazzali con pozzetti e canali grigliati e condotte nell'impianto disoleatore, una volta trattate, sono immesse in fosso a cielo aperto.

I **piazzali di servizio** sono le aree di transito, di manovra e di parcheggio dei mezzi della ditta, in parte con pavimentazione di cemento impermeabile (mq. 313,00) ed in parte asfaltate (mq. 548,00) o con stabilizzato granulometrico (mq. 584,43).

Il **capannone** si compone di una struttura portante costituita da muratura portante, con copertura resistente alle intemperie in solaio varesè in c.a. con tavelloni e manto in tegole; i tamponamenti sono realizzati in blocchi di laterizio intonacati. I portoni esterni e gli infissi sono in ferro. La pavimentazione interna è in conglomerato cementizio.

La **tettoia** si compone di una struttura portante costituita da pilastri e travi in acciaio, con copertura resistente alle intemperie in pannelli sandwich. Con gli aggetti di copertura l'area effettiva coperta dalla tettoia è di mq. 144,00. La pavimentazione interna è a platea in c.a.

L'attività attualmente è conforme agli strumenti di pianificazione territoriale regionali, provinciali e comunali. L'impianto confina a sud con le due abitazioni dei titolari (a loro volta confinanti con la via Emilia), a nord e a est con un'area agricola, a ovest con un'altra zona produttiva. Nelle immediate vicinanze non sono presenti attività antropiche a rischio di incidente rilevante.

**All'interno del progetto non sono previste opere o modifiche strutturali/edilizie rispetto a quanto sopra.**

## **6. Valutazione degli Impatti Ambientali: confronto stato attuale e di Progetto**

Si premette che per tale progetto non è prevista alcuna opera edilizia, l'intervento è relativo all'utilizzo di un nuovo macchinario per la lavorazione dei rifiuti trattati (rottami metallici), la dismissione di un impianto già autorizzato e la riorganizzazione dei quantitativi dei rifiuti in ingresso, senza modificare né le strutture per cui non è richiesta alcuna attività di cantiere o senza la realizzazione di nuove superfici impermeabili scoperte.

**La fase di cantiere viene quindi esclusa dalla presente valutazione, di seguito i paragrafi relativi ai singoli aspetti ambientali oggetto di interazione col progetto.**

### **6.1 Consumo di materie prime**

Non si quantifica una variazione del consumo di materie prime in relazione alla realizzazione del progetto.

### **6.2 Consumo di risorse idriche**

Per quanto riguarda i prelievi idrici, si tratta di prelievi effettuati dall'acquedotto esclusivamente per l'alimentazione dei servizi igienici. Le modifiche non comportano il consumo di acqua a scopo produttivo né allo stato attuale né allo stato di progetto. **L'impatto sui consumi idrici viene pertanto considerato nullo.**

### **6.3 Consumo di energia e impatto climatico**

Non si presenta alcun aumento del consumo di energia in relazione alla realizzazione del progetto poiché non sono previste macchine o attrezzature alimentate a corrente elettrica.

Il nuovo macchinario sarà alimentato da motore diesel, dal momento che non è ipotizzabile alternative progettuali; infatti, sul mercato non esistono soluzioni in grado di garantire le stesse prestazioni di riduzione volumetrica, in particolare per materiali ferrosi, che funzionino con un diverso tipo di alimentazione, come ad esempio gas naturale o elettrico.

Si stima che l'utilizzo della presso-cesoia per la riduzione volumetrica dei rottami metallici, possa svolgersi mediamente con una frequenza di circa n. 2 volte a settimana per almeno 2 ore consecutive.

D'altro canto l'impianto di recupero cavi Guidetti, che risulta ad oggi in dismissione e quindi non verrà più utilizzato, per essere produttivo veniva utilizzato per n. 2/3 giorni settimanali per almeno 8 ore al giorno a seconda della tipologia di materiale lavorato.

Il confronto dei consumi per l'alimentazione dei macchinari oggetto di modifica, viene ponderato anche attraverso il calcolo del GWP (Global Warming Potential o "potenziale di riscaldamento globale") applicato al consumo di carburante, che serve a determinare l'impatto climatico (emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente) dei combustibili, strumento che permette anche un confronto diretto tra fonti energetiche diverse.

Di seguito una tabella con il bilancio dei consumi settimanali di carburante dei macchinari oggetto di modifica e confronto tramite calcolo del GWP, secondo la seguente formula: **quantità di gasolio (litri) x fattore di emissione = kg di CO<sub>2</sub> equivalente**.

Macchinario	Utilizzo medio stimato ore a settimana	Consumi macchinario (litri/ora)	Consumi carburante (litri/settimana)	GWP (kg di CO <sub>2</sub> equivalente/settimana)
Trituratore Guidetti serie WIRE modello 415	24	11 circa	264	700 ca.

Tabella 1 – Bilancio del consumo di carburante allo stato attuale

Macchinario	Utilizzo medio stimato ore a settimana	Consumi macchinario (litri/ora)	Consumi carburante (litri/settimana)	GWP (kg di CO <sub>2</sub> equivalente/settimana)
Presso cesoia scarrabile Bonfiglioli Squalo 100	4	8-10	40 <i>(considerando il consumo massimo di 10 litri/ora)</i>	106 ca.

Tabella 2 – Bilancio del consumo di carburante allo stato di progetto

Per il calcolo del potenziale di riscaldamento globale, è stato utilizzato un fattore di emissione pari a 2,650 g per litro di gasolio (diesel) consumato. Per suddetto calcolo è stato impiegato un valore standard di riferimento, in linea con l'Inventario Nazionale delle Emissioni ISPRA e coerentemente con le linee guida IPCC.

**Considerati i consumi di carburante, si può quantificare una variazione del consumo con bilancio in positivo in relazione alla realizzazione del progetto.**

#### 6.4 Modifica o consumo di suolo

**Il progetto non prevede alcuna modifica o consumo di suolo.**

#### 6.5 Emissioni in atmosfera

Per ciò che riguarda le emissioni in atmosfera l'azienda prevede di apportare alcune modifiche alla situazione esistente legate alla dismissione dell'impianto di triturazione dei cavi e del gruppo elettrogeno a suo servizio e all'introduzione della presso cesoia alimentata da motore termico a gasolio.

### **Emissioni puntuali**

Con la dismissione dell'impianto di triturazione dei cavi vi è l'**eliminazione del punto di emissione convogliato che riguarda l'impianto aspirazione polveri da rifinitura e separazione** e quindi delle sostanze inquinanti che si sviluppano dal suo utilizzo, rappresentate da polveri e metalli pesanti quali Cu, Hg, Ni, Pb, Zn, Cd e Cr.

**Il secondo punto di emissione, che di conseguenza viene eliminato, riguarda il gruppo elettrogeno a gasolio da 108,8 kW** proveniente da un impianto compreso alla lettera bb) punto 1 parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.<sup>1</sup>, pertanto riconducibile ad una emissione scarsamente rilevante non oggetto di autorizzazione e di autocontrollo. Il gasolio utilizzato ha le caratteristiche di cui alla Parte II, sezione 1 dell'Allegato X alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Con l'introduzione nell'attività di recupero rottami di una presso cesoia per la riduzione volumetrica, funzionante tramite **motore termico alimentato a diesel** (in Figura 9 il dettaglio della targhetta), si introduce un nuovo punto di emissione, pertanto anch'esso come il punto precedente, riconducibile ad una emissione scarsamente rilevante non oggetto di autorizzazione e di autocontrollo (di cui alla lettera bb) punto 1 parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

**L'impianto ha infatti una potenzialità di 90 Kw, quindi in termini tecnici non risulta sopra la soglia di potenza termica nominale inferiore a 1 MW (megawatt), risultando non significativo dal punto di vista delle emissioni in atmosfera.**



*Figura 9- Dettaglio targhetta motore diesel che alimenta la presso cesoia*

---

<sup>1</sup>bb) Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale pari o inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla parte quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel.

È presente anche un generatore di aria calda posto all'interno del capannone (uso civile), alimentato a gasolio ed avente una potenza termica nominale di 30.000 Kcal/h (35 kW), utilizzato eventualmente solo per il riscaldamento del locale. Nell'elaborato grafico (Allegato 1) è stata indicata la posizione della canna fumaria con il punto di emissione in atmosfera, anche se non soggetta ad autorizzazione.

### Emissioni diffuse

Le attività di recupero rottami che si effettua all'interno dell'impianto non generano alcun tipo di emissioni diffuse. Da menzionare solo la presenza di un cannello da taglio con una bombola di ossigeno della capacità di 50 lt e una bombola di gas GPL che vengono usate saltuariamente, due o tre volte l'anno, per la riduzione volumetrica di alcuni rifiuti che in maniera residuale non si riescono a ridurre manualmente o con altre attrezzature o macchinari. Essa avviene comunque sempre all'esterno sul piazzale esistente, con le modalità descritte nel manuale operativo gestionale e nel rispetto delle prescrizioni di cui alla DET-AMB-2016-680 del 17/03/2026 e s.m.i..

**Di seguito si riporta una tabella riepilogativa del quadro emissivo dello stato attuale autorizzato:**

Fonte delle emissioni	Descrizione	Inquadramento autorizzativo	Principali Sostanze Inquinanti
Trituratore cavi	Punto di emissione convogliato da impianto aspirazione polveri da rifinitura e separazione tritratore cavi.	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Polveri e metalli pesanti quali Cu, Hg, Ni, Pb, Zn, Cd e Cr.
Gruppo elettrogeno a servizio del tritratore cavi	Punto di emissione convogliato da gruppo elettrogeno a gasolio da 108,8 kW a servizio del tritratore cavi.	Impianti/attività di cui alla lettera bb) punto 1 parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., riconducibile ad una emissione scarsamente rilevante non oggetto di autorizzazione e di autocontrollo.	Polveri, Ossidi di Azoto (NO <sub>x</sub> ), Biossido di zolfo (SO <sub>2</sub> ) Monossido di carbonio (CO).
Generatore aria calda uso civile	Punto di emissione convogliato impianto riscaldamento per uso civile, alimentato a gasolio ed avente una potenza termica nominale di 30.000 Kcal/h (35 kW).	Impianto termico civile rientrante nel Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 ed inquanto tale non soggetta ad autorizzazione alle emissioni ai sensi dell'art. 269 del Titolo I del citato Decreto.	Polveri, Ossidi di Azoto (NO <sub>x</sub> ), Biossido di zolfo (SO <sub>2</sub> ) Monossido di carbonio (CO).
Taglio a caldo	Emissioni diffuse in atmosfera dalla attività di ossitaglio di rifiuti metallici non pericolosi.	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Polveri, Ossidi di Azoto (NO <sub>x</sub> ), Monossido di carbonio (CO) e Biossido di carbonio (CO <sub>2</sub> ).

Tabella 3 - Tabella riepilogo quadro emissivo "stato attuale"

**Di seguito si riporta una tabella riepilogativa del quadro emissivo di progetto:**

<b>Fonte delle emissioni</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Inquadramento autorizzativo</b>	<b>Principali Sostanze Inquinanti</b>
Motore termico della presso cesoia alimentato a diesel.	Punto di emissione convogliato motore termico alimentato a diesel da 90 kW a servizio della presso cesoia.	Impianti/attività di cui alla lettera bb) punto 1 parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., riconducibile ad una emissione scarsamente rilevante non oggetto di autorizzazione e di autocontrollo.	Polveri, Ossidi di Azoto (NO <sub>x</sub> ), Biossido di zolfo (SO <sub>2</sub> ) Monossido di carbonio (CO).
Generatore aria calda uso civile.	Punto di emissione convogliato impianto riscaldamento per uso civile, alimentato a gasolio ed avente una potenza termica nominale di 30.000 Kcal/h (35 kW).	Impianto termico civile rientrante nel Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 ed in quanto tale non soggetta ad autorizzazione alle emissioni ai sensi dell'art. 269 del Titolo I del citato Decreto.	Polveri, Ossidi di Azoto (NO <sub>x</sub> ), Biossido di zolfo (SO <sub>2</sub> ) Monossido di carbonio (CO).
Taglio a caldo.	Emissioni diffuse per utilizzo cannello da taglio con una bombola di ossigeno della capacità di 50 lt e una bombola di gas GPL, per la riduzione volumetrica dei rottami.	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Polveri, Ossidi di Azoto (NO <sub>x</sub> ), Monossido di carbonio (CO) e Biossido di carbonio (CO <sub>2</sub> ).

*Tabella 4- Tabella riepilogo quadro emissivo "stato di progetto"*

Per la tipologia di rifiuti trattati e lavorazioni effettuate, questi non risultano essere fonte di emissioni di materiale particolato in atmosfera.

**Riguardo tale aspetto, si segnala che non sono mai emerse situazioni critiche o segnalazioni da parte delle attività limitrofe o dei singoli cittadini.**

## 6.6 Rifiuti

L'attività della ditta Magnani Metalli S.r.l., come già descritto in Premessa, consiste nel trasporto e recupero di rifiuti non pericolosi e dal commercio all'ingrosso di materiale ferroso e non.

L'impianto di recupero rifiuti metallici soggetto alla normativa prevista dall'art. 208 del D. Lgs. 152/06 è organizzato per lo svolgimento di tutte le fasi di selezione, riduzione, recupero, stoccaggio e commercializzazione, acconsentiti alla gestione, ed è suddiviso in settori specifici per ogni fase di intervento e tipologia di prodotto.

La ditta è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero:

<b>R4</b>	Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici
<b>R12</b>	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
<b>R13</b>	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12

Le modifiche oggetto del presente progetto sono sintetizzate nella tabella seguente come da schema autorizzativo Allegato A "Gestione Rifiuti" art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

### **RICHIESTE PER MODIFICA ALLEGATO A "GESTIONE RIFIUTI"**

#### **TABELLA A - operazioni R13-R4**

- Rinuncia dell'operazione R4 per il codice EER 170404 "zinco" (mantenendo per questo solo operazione R13).
- Richiesta aumento quantitativo stoccaggio istantaneo da 250 t. a 520 t. (aumento pari a 270 t.)
- Richiesta aumento quantitativo stoccaggio annuo da 2.200 t/a a 4.500 t./a (aumento pari a 2.300 t./a)

#### **TABELLA B - operazioni R13-R12**

- Richiesta riduzione quantitativo stoccaggio istantaneo da 330 t. a 180 t. (riduzione pari a 150 t.)
- Richiesta riduzione quantitativo stoccaggio annuo da 2.500 t/a a 1.200 t/a (riduzione pari a 1.300 t./a)

#### **TABELLA C - operazione R13**

- Inserimento del codice EER 170404 "zinco", destinato alla sola messa in riserva.
- Richiesta riduzione quantitativo stoccaggio istantaneo da 140 t. a 20 t. (riduzione pari a 120 t.)
- Richiesta riduzione quantitativo stoccaggio annuo da 2.100 t/a a 1.100 t/a (riduzione pari a 1.000 t./a)

Tabella 5 – Riepilogo delle modifiche Allegato A della DET-AMB-2016-680 del 17/03/2016 e s.m.i.

Queste modifiche si rendono necessarie per poter essere in linea con gli obiettivi commerciali dell'azienda, ottimizzando l'utilizzo delle aree di stoccaggio e favorendo le operazioni di recupero R4.

Di seguito è riportata una tabella recante le quantità di stoccaggio istantanee ed annue per tipologie di rifiuti trattati, allo stato attuale e allo stato futuro di progetto. In particolare in colore rosso sono evidenziate le singole modifiche proposte. **Si precisa che la quantità totale di stoccaggio istantaneo e annuale non cambia rispetto a quanto autorizzato.**

STATO ATTUALE AUTORIZZATO Allegato A "Gestione Rifiuti" - DET-AMB-2016-680 del 17/03/2016 e s.m.i.					STATO FUTURO DI PROGETTO			
	EER	operazioni autorizzate	quantitativo stoccaggio istantaneo (t)	quantitativo annuo autorizzato (dal 1° gennaio al 31 dicembre) t/a	EER	STIMA t/a per codice	quantitativo stoccaggio istantaneo (t)	quantitativo annuo autorizzato (dal 1° gennaio al 31 dicembre) t/a
<b>A</b>	120101	<b>R13-R4</b>	250	2.200	120101	10	<b>520</b>	<b>4.500</b>
	120102				100			
	120103				10			
	120104				10			
	150104				10			
	160117				200			
	160118				500			
	160122				800			
	160216				100			
	170401				60			
	170402				50			
	170404				<del>170404</del> rinuncia R4 - solo R13			
	170405				1.300			
	170407				300			
	170411				300			
	190102				10			
	190118				10			
	191002				20			
	191202				300			
	191203				400			
200140	10							

STATO ATTUALE AUTORIZZATO Allegato A "Gestione Rifiuti" - DET-AMB-2016-680 del 17/03/2016 e s.m.i.					STATO FUTURO DI PROGETTO			
	EER	operazioni autorizzate	quantitativo stoccaggio istantaneo (t)	quantitativo annuo autorizzato (dal 1° gennaio al 31 dicembre) t/a	EER	STIMA t/a per codice	quantitativo stoccaggio istantaneo (t)	quantitativo annuo autorizzato (dal 1° gennaio al 31 dicembre) t/a
<b>B</b>	160106	<b>R13-R12</b>	330	2.500	160106	300	<b>180</b>	<b>1.200</b>
	160214				700			
	200136				200			
<b>C</b>	120199	<b>R13</b>	140	2.100	120199	100	<b>20</b>	<b>1.100</b>
	160116				200			
	170403				400			
	170406				200			
	170404				200			
<b>QUANTITATIVO TOTALE</b>			<b>720</b>	<b>6.800</b>			<b>720</b>	<b>6.800</b>

Tabella 6 – Confronto Allegato A della DET-AMB-2016-680 del 17/03/2016 e s.m.i. tra “stato attuale autorizzato” e “stato futuro di progetto”

L'operazione di recupero R4 autorizzata riguarda i materiali rientranti nel campo di applicazione del Regolamento Commissione Ue n. 333/2011 per il recupero dei rottami di ferro, acciaio e alluminio e del Regolamento Commissione Ue n. 715/13 per il recupero dei rottami di rame. La ditta Magnani Metalli s.r.l. dal 2013 ha infatti implementato un sistema di gestione per la qualità secondo i suddetti Regolamenti Ue, certificato da parte di un ente certificatore accreditato.

Successivamente alla raccolta e conferimento, i rottami ferrosi e non ferrosi sono sottoposti a cernita per la separazione delle diverse componenti e sottoposti quindi a un processo di lavorazione, riduzione volumetrica nonché compattazione ai fini di ottenere materiali conformi al Regolamento End Of Waste di riferimento.

I materiali vengono ceduti successivamente ai commercianti del settore, senza escludere la possibilità di un conferimento diretto in acciaierie e/o fonderie.

Il progetto prevede l'introduzione nel ciclo produttivo, di una presso-cesoia scarrabile BONFIGLIOLI SQUALO mod.100, da utilizzarsi per la riduzione volumetrica del materiale tramite taglio o pressatura con lo

scopo di migliorare la qualità merceologica del prodotto. Il conferimento di materiale recuperato come End of Waste, direttamente alle acciaierie/fonderie, viene infatti favorito dalla riduzione volumetrica ottenuta tramite l'impiego della presso cesoia.

Di seguito la tabella riassuntiva con le tipologie e quantità di materiale, anche in base alla richiesta del mercato, che sono stati prodotti come materiale End of Waste negli ultimi anni (dal 2020 al 2025):

Anno	Ferro	Ghisa	Acciaio	Alluminio	Rame	Bronzo/Ottone
2020	30.350	-	18.780	-	14.030	-
2021	4.180	-	30.800	-	43.210	1.670
2022	88.460	-	28.140	-	46.960	14.620
2023	-	-	14.500	-	40.520	13.700
2024	15.900	36.500	2.190	-	17.370	16.490
2025	14.000	-	1.400	2.620	-	-

Tabella 7 – Riepilogo materiale End of Waste prodotto dal 2020 al 2025

L'esigenza di variare i quantitativi autorizzati, mantenendo **invariata la capacità totale di stoccaggio istantaneo (720 t) e annuale (6.800 t/a)**, si fonda sull'analisi di specifici indicatori che evidenziano il miglioramento dell'efficienza dell'impianto:

### 1. Indicatore di Circolarità (Recovery Rate).

La richiesta di aumentare la quota destinata alle operazioni di **recupero R4 (da 2.200 t/a a 4.500 t/a)** a discapito delle operazioni R12 (da 2.500 t/a a 1.200 t/a) e R13 (da 2.100 t/a a 1.100 t/a) rappresenta un salto qualitativo nella gerarchia dei rifiuti.

L'operazione R4 trasforma il rifiuto in **End of Waste (EoW)**, reinserendo materia prima nel ciclo produttivo. Raddoppiare la quota R4 significa che l'impianto evolve da un centro di puro stoccaggio/transito (R13/R12) a un **sito di produzione di materia prima secondaria**, in piena coerenza con il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRRB) 2022-2027**.

### 2. Indice di Efficienza Volumetrica (Post-Cesoia).

L'introduzione della nuova **pressocesoia Squalo 100** è il driver tecnico che giustifica l'aumento delle quantità in R4.

Questo macchinario permette una significativa **riduzione volumetrica** dei metalli (EER 170405 "ferro e acciaio" e 170407 "metalli misti"). La riduzione volumetrica è l'indicatore chiave: permette di gestire un maggior tonnellaggio annuo negli stessi settori di stoccaggio (che rimangono dimensionalmente invariati) poiché il materiale "compattato" occupa meno spazio istantaneo.

### **3. Indicatore di Output End of Waste (EoW).**

I dati storici di produzione EoW (Tabella 7) mostrano la capacità dell'azienda di qualificare i materiali per le acciaierie e fonderie.

L'aumento richiesto in R4 è direttamente proporzionale alla capacità di soddisfare la domanda di mercato per rottami ferrosi e non ferrosi qualificati. L'indicatore di output dimostra che il materiale in ingresso non rimane stoccato (R13), ma viene prontamente lavorato e ceduto, incrementando l'indice di rotazione dei magazzini.

### **4. Indicatore di Riduzione dell'Impatto dei Trasporti.**

Sebbene i quantitativi totali annui in ingresso rimangano costanti (6.800 t/a), la modifica qualitativa dei flussi genera un beneficio logistico.

Grazie alla pressocesoia, il materiale in uscita (EOW) ha una densità maggiore. Questo si traduce in una **riduzione del numero di mezzi necessari per trasportare lo stesso tonnellaggio** di prodotto finito verso le fonderie. La diminuzione delle operazioni R12/R13 (spesso legate a carichi meno densi e più frammentati) a favore dell'R4 compatto ottimizza il bilancio emissivo complessivo, come confermato dalla valutazione positiva nel PAIR 2030.

In conclusione, la redistribuzione dei quantitativi proposta mira a:

- **Privilegiare il recupero di materia (R4)** rispetto al semplice stoccaggio (R13) o pre-trattamento finalizzato ad altri (R12).
- **Massimizzare l'efficienza tecnologica** garantita dalla nuova pressocesoia, che consente di trattare più materiale (R4) senza necessità di ampliare le superfici impermeabilizzate esistenti.
- **Rispondere alla variazione del mercato dei rottami**, che vede una prevalenza di rifiuti metallici pronti per il recupero diretto rispetto al passato.

Questa argomentazione, supportata dai dati di produzione e dalle specifiche del nuovo macchinario, dimostra che **la modifica non comporta un aggravio della pressione ambientale, ma un'ottimizzazione del ciclo di vita del rifiuto all'interno del sito.**

## 6.7 Scarichi idrici

L'impianto fognario presente, a servizio dell'impianto, è composto da:

- rete fognaria delle acque meteoriche;
- rete fognaria delle acque reflue civili.

Esistono due reti fognarie distinte per lo smaltimento delle acque meteoriche:

- acque raccolte dalla copertura del capannone sono convogliate direttamente alla fognatura bianca, mentre quelle dei piazzali di servizio recapitano nell'impianto di prima pioggia;
- le acque di dilavamento della platea in c.a. di stoccaggio vengono raccolte dalla pavimentazione e trattate con apposito impianto disoleatore, per poi essere convogliate in fosso a cielo aperto.

Autonoma e indipendente dalle altre reti fognarie, l'impianto fognario delle acque reflue civili dei servizi igienici del capannone è collegata alle reti fognanti dell'abitazione adiacente che recapitano nel depuratore comunale, con scarico complessivo intestato al proprietario dell'abitazione, Magnani Nazario. Il tutto come meglio rappresentato dagli elaborati grafici autorizzati. Il sistema fognario attuale è adeguato ai fini della gestione dell'attività.

**Di seguito si riporta la tabella del quadro attuale degli scarichi idrici autorizzato ai sensi dell'art.124 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, che risulterà inalterato dal progetto.**

Tipologia	Descrizione	Recapito finale
Acque reflue di dilavamento	Scarico di acque reflue di dilavamento provenienti dalla platea di rottamazione avente una superficie complessiva pari a mq 760,00.	Acque superficiali: fosso interpodereale afferente al Bacino Idrico del Fiume Rubicone.
Acque reflue di prima pioggia	Scarico proveniente dalla confluenza delle acque reflue di prima pioggia del piazzale utilizzato per il transito e per lo stoccaggio di rifiuti non particolarmente inquinanti avente una superficie pari a mq 1.748,00 e dalle acque reflue di dilavamento provenienti dalla platea di rottamazione avente una superficie pari a mq 1.302,00.	Acque superficiali: fosso interpodereale afferente al Bacino Idrico del Fiume Rubicone.
Acque reflue domestiche	Prodotte dai servizi igienici	Fogna

Tabella 8- Tabella riepilogo quadro degli scarichi idrici

Il responsabile dell'impianto esegue dei controlli, con cadenza settimanale, per verificare lo stato delle griglie di raccolta delle acque meteoriche ed accertarsi che i rifiuti o altri materiali presenti all'interno dell'impianto non ostruiscano le griglie di raccolta delle acque meteoriche.

È prevista una pulizia periodica degli impianti di trattamento (disoleatore e impianto di prima pioggia) secondo le istruzioni del manuale del costruttore. Le principali operazioni di controllo-manutenzione prevedono:

- una verifica semestrale dei solidi sedimentati e la loro rimozione e successivo smaltimento ad opera di operatori autorizzati, se lo strato sedimentato raggiunge i 40-50 cm;
- la pulizia periodica del filtro a coalescenza, con aria compressa.

I filtri a coalescenza, quando necessario, vengono sostituiti e smaltiti ad opera di ditte specializzate.

L'impianto di trattamento delle acque reflue è dotato di un sistema finale di chiusura automatica, che impedisce sversamenti accidentali di reflui non trattati in caso di blocco o malfunzionamento.

Al fine di accertare il rispetto dei parametri qualitativi degli scarichi entro i limiti fissati dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/06 "Parte Terza", la ditta effettua annualmente degli autocontrolli.

**Rispetto a quanto già autorizzato non ci sono variazioni agli scarichi idrici ed il Progetto non influisce su questo aspetto ambientale.**

### **6.8 Impatti sul suolo**

L'attività in oggetto è svolta sia all'interno di un capannone che all'esterno su superficie impermeabilizzata per evitare qualsiasi tipo di contaminazione sul suolo. Come descritto al paragrafo precedente, è presente un adeguato sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche e di dilavamento nel rispetto della normativa.

La ditta Magnani Metalli srl effettua un'adeguata manutenzione ad impianti e strutture al fine di garantire adeguati livelli di protezione ambientale; in particolare sono eseguiti auto controlli almeno semestrali, atti a verificare l'integrità delle pavimentazioni dei piazzali e, qualora vengano rilevate carenze strutturali, è previsto il loro ripristino nel minor tempo possibile e in condizione di sicurezza dell'impianto. Gli autocontrolli e gli interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, sono riportati in apposito registro, con pagine numerate e vidimate da Arpa, e tenuto a disposizione degli organi di vigilanza.

**Lo stesso scenario di progetto non modifica questa situazione, non generando quindi nuovi impatti sul suolo.**

### **6.9 Impatti sulle acque superficiali e sotterranee**

Tutte le superfici dell'impianto di rottamazione Magnani Metalli S.r.l. sono impermeabilizzate così da evitare scarichi o dispersioni dirette nel suolo, e nel sottosuolo. L'integrità delle pavimentazioni viene inoltre regolarmente controllata con lo scopo di evitare non solo infiltrazioni nel sottosuolo ma anche possibili ristagni, con la conseguente emissione odorigena e/o sviluppo di insetti.

Per il progetto in esame, come descritto anche nei precedenti paragrafi, non sono previste variazioni nelle reti fognarie né nei parametri qualitativi e quantitativi delle acque scaricate dall'impianto Magnani Metalli S.r.l..

Analizzando l'impatto sulle **acque superficiali**, si possono elencare i seguenti possibili effetti, descritti in relazione alle modifiche richieste:

- Aumento quantitativi di rifiuti in R4 e riduzione delle quantità in R12 ed R13.

L'aumento dei quantitativi delle tipologie di rifiuti da sottoporre all'operazione di recupero R4 prevede contestualmente la riduzione di quantità di rifiuti in R12 ed R13, per cui la presenza di materiali metallici nei piazzali non varia e, di conseguenza, il carico inquinante nelle acque meteoriche non risulta di fatto variato. Tutti i rifiuti trattati non sono pericolosi, e i sistemi di trattamento degli scarichi rimangono adeguati poiché la quantità totale dei rifiuti, sia in stoccaggio istantaneo che annuale non è modificata.

- Dismissione del trituratore e inserimento di una presso – cesoia

Il progetto in esame prevede la dismissione dell'impianto di triturazione dei cavi e di conseguenza l'eliminazione del punto di emissione in atmosfera del relativo impianto di aspirazione polveri da rifinitura e separazione, con conseguente eliminazione della ricaduta degli inquinanti e dilavamento degli stessi sul piazzale.

Con l'utilizzo della presso cesoia si può prevedere il rilascio di residui metallici accidentalmente rilasciare oli; con l'obiettivo di prevenire possibili contaminazioni il suo utilizzo avverrà esclusivamente sulla superficie impermeabilizzata, e saranno opportunamente eseguite le necessarie manutenzioni. In caso di perdite accidentali di oli o lubrificanti del macchinario o sversamenti di carburante durante l'alimentazione del motore, gli addetti interverranno immediatamente per circoscrivere e raccogliere le sostanze sversate con il materiale assorbente in dotazione e ripulendo subito l'area circoscritta. Inoltre, l'impianto di trattamento delle acque reflue è dotato di un sistema finale di chiusura automatica, che impedisce sversamenti accidentali di reflui non trattati in caso di blocco o malfunzionamento.

Analizzando l'**impatto sulle acque sotterranee**, si considera che questo sia nullo; in linea con quanto relazionato precedentemente, non avverrà nessuna modifica nella gestione del suolo, delle superfici e/o delle pavimentazioni. La presso cesoia verrà utilizzata esclusivamente su superfici impermeabili, evitando ogni tipo di infiltrazione diretta nelle acque sotterranee, e l'aumento richiesto dei quantitativi non incrementa il rischio di contaminazione delle acque sotterranee. Le modifiche in progetto non introducono nuovi scarichi idrici e non alterano significativamente il sistema di gestione delle acque meteoriche.

**Si può ritenere quindi che non vi siano impatti sulle acque superficiali e sotterranee.**

## 6.10 Impatti sul paesaggio e sul patrimonio culturale

Il progetto di introduzione della presso cesoia e dell'aumento dei quantitativi autorizzati in R4 non modifica le strutture esistenti. Non vengono determinate variazioni dei volumi o delle sagome dei capannoni, né vengono determinate variazioni dello stato naturale attuale dei luoghi. Pertanto, **non viene generato alcun impatto sulla componente paesaggistica o sul patrimonio culturale locale**. L'area non presenta inoltre elementi e/o zone d'interesse storico-archeologico.

## 6.11 Impatto sulla viabilità

L'aumento dei quantitativi in R4 e l'introduzione della presso cesoia, richiesti dall'impianto, non comportano né un incremento significativo né un importante impatto sulla viabilità della zona limitrofa. L'impatto sul flusso di mezzi pesanti, in ingresso e in uscita dall'impianto, sarà quasi nullo poiché la quantità totale di tonnellate annue di rifiuti in ingresso rimane invariato, quindi perfettamente compatibile con le infrastrutture locali e il traffico presente nella zona in cui è ubicato l'impianto. L'impianto infatti si posiziona in una strada ad intenso traffico veicolare, essendo un'importante via di collegamento quale la Strada Statale 9 (SS 9), denominata la Via Emilia che collega Rimini a San Donato Milanese (MI). Nelle immagini estratte da Google Maps è visibile il traffico tipico della suddetta arteria stradale in giorni e orari settimanali (vedi figura 12 e 13).

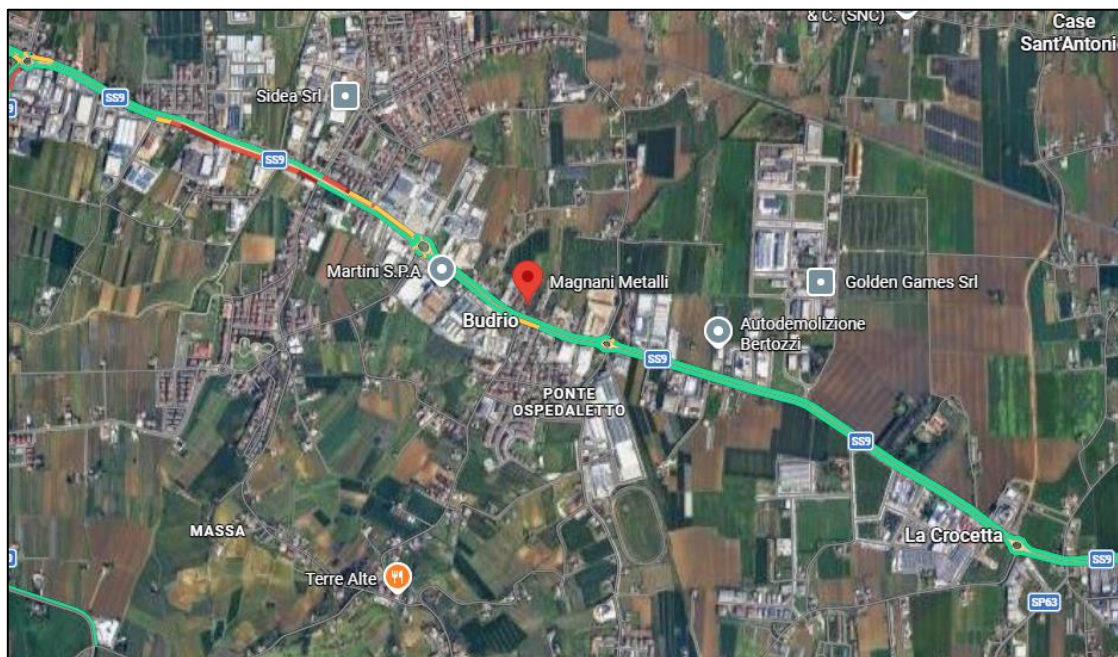


Figura 10 - Traffico in tempo reale Giovedì alle 17:00. Fonte: Google Maps

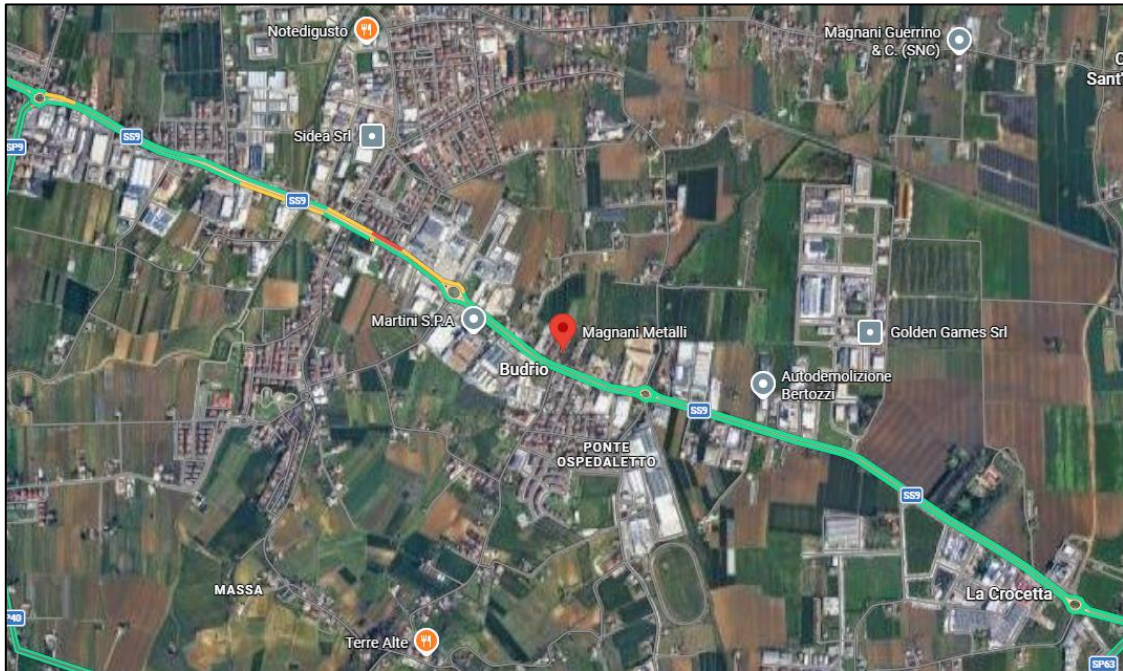


Figura 11 - Traffico Tipico Lunedì alle 9:00. Fonte: Google Maps

Nella seguente tabella si procede con una stima media della viabilità allo stato attuale e quella rispetto allo stato di progetto, intesa come mezzi in entrata e uscita dall'impianto.

Tipo di movimentazione	Stato Attuale	Stato di progetto
<b>Rifiuti in ingresso</b>	20-25 conferimenti a settimana	Nessuna variazione
	97-100 ca. conferimenti mensili	Nessuna variazione
<b>Materie prime in uscita</b> <i>(Materiale EOW ai sensi del Reg. UE n. 333/11 e del Reg. UE n. 715/13)</i>	2-3 conferimenti a settimana	Nessuna variazione
	10-15 ca. conferimenti mensili	Nessuna variazione
<b>Rifiuti in uscita</b>	8-10 conferimenti a settimana	4-6 conferimenti a settimana
	38-40 ca. conferimenti mensili	21-25 ca. conferimenti mensili

Tabella 9- Confronto Viabilità Stato Attuale e Stato di Progetto

L'introduzione della nuova pressa cesoia consente un miglioramento in termini di efficienza del processo di recupero (R4), determinando una riduzione volumetrica del materiale End of Waste in uscita ed una contestuale riduzione dei quantitativi di rifiuti prodotti dall'impianto.

Traducendo quanto appena esposto in termini di viabilità stradale, si evidenzia che il traffico indotto di fatto non subirà un incremento per quanto riguarda il materiale End of Waste in uscita, prodotto quindi con l'R4; anzi, il bilancio sarà positivo poiché compensato dalla riduzione dei mezzi in uscita dei rifiuti prodotti.

Considerata inoltre la localizzazione dell'impianto e il contesto di viabilità che caratterizza la Strada Statale 9, **si può sostenere che le variazioni sul traffico veicolare possano ritenersi non rilevanti.**

### **6.12 Impatto acustico**

In riferimento alle modifiche introdotte dal progetto, in particolare per quel che riguarda l'introduzione di una nuova pressa cesoia, la ditta Magnani ha fatto eseguire una valutazione di impatto acustico, in Allegato 3 il documento "Dichiarazione di modifica non sostanziale Integrazione Impatto acustico ai sensi Legge 447/1995" del 16 settembre 2025, redatta da Tecnico Competente in Acustica Dott. Ing. Italo Delli Ponti.

Per ciò che riguarda l'impatto acustico, anche in seguito alle modifiche richieste, non vi è alcuna variazione della situazione esistente, con il rispetto dei limiti di legge. Anzi, la dismissione dell'impianto di recupero scarti e sfridi industriali (cavi) Guidetti all'interno di struttura cabinata/coibentata e relativo impianto di aspirazione, attenuano fortemente l'indotto acustico immesso nel contesto attiguo all'area aziendale rispetto a quanto precedentemente valutato, in particolar modo per i ricettori sensibili potenzialmente più disturbati R4 e R5 sebbene già fossero rispettati sia i valori di zonizzazione a confine sia i valori differenziali ai ricettori detti.

**La modifica in oggetto lascia quindi inalterata la situazione dell'attività in materia di rumore.**

### **6.13 Impatti odorigeni**

L'attività di recupero rottami svolte da Magnani Metalli S.r.l. non produce alcun tipo di emissione odorigena e le modifiche richieste non introducono nuove fonti odorigene, non vi sono quindi variazioni rispetto allo stato attuale. **L'impatto odorigeno può considerarsi pertanto nullo.**

### **6.14 Impatto sulla flora, fauna e biodiversità**

**Le modifiche in progetto non comportano consumo di suolo né alterazioni degli habitat esistenti.**

### **6.15 Impatto sulla salute e sicurezza pubblica**

La realizzazione del progetto non prevede rischi aggiuntivi per la salute e sicurezza pubblica. Nei casi di possibili guasti o incidenti, l'impianto è in grado di attuare tutte le misure di mitigazione e contenimento necessarie a non compromettere la salute della popolazione circostante.

## 7. Valutazione generale degli impatti in base alla scala di misura

All'interno del presente Studio Preliminare Ambientale, redatto in conformità allegato IV-bis alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono stati valutati in maniera preliminare i potenziali impatti connessi con il progetto di modifica in oggetto.

Si riporta di seguito una sintesi degli impatti prodotti dal progetto i principali elementi emersi per le singole matrici ambientali rispetto allo scenario autorizzato, applicando la seguente scala dei valori:

- **Positivo** – azione che determina una riduzione dei livelli di emissione o degli impatti rispetto allo scenario esistente;
- **Nullo** – azione che ha conseguenze nulle o irrilevanti sulla matrice considerata;
- **Marginale** – azione con conseguenze modeste tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale considerata e che non necessita di misure di mitigazioni;
- **Sensibile** – azione con conseguenze modeste ma rilevabili, tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, normalmente mitigabile con modeste opere ma che necessitano comunque un monitoraggio;
- **Elevato** – azione con conseguenze rilevanti e potenzialmente in grado di generare un rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, difficilmente mitigabile.

**La valutazione generale della modifica di impianto in funzione degli impatti in base alla scala di misura, viene riassunta nella tabella seguente.**

Matrice/aspetto ambientale	Sintesi dell'aspetto	Valutazione dell'impatto
<b>Consumo di materie prime</b>	Non è previsto alcun aumento di consumo di materie prime.	Nullo
<b>Consumo di risorse idriche</b>	Non è previsto alcun aumento di consumo di risorse idriche.	Nullo
<b>Consumo di energia e impatto climatico</b>	Non è previsto un maggiore consumo di energia elettrica o di combustibili fossili (nello specifico gasolio).	Nullo
<b>Modifica o consumo di suolo</b>	Non è previsto alcuna modifica o consumo di suolo.	Nullo
<b>Rifiuti</b>	Si prevede una diminuzione dei rifiuti prodotti a favore della produzione di materiale recuperato come End of Waste in R4.	Positivo

Matrice/aspetto ambientale	Sintesi dell'aspetto	Valutazione dell'impatto
<b>Emissioni in atmosfera</b>	Non sono previste attività che possano produrre emissioni in atmosfera significative e al contempo viene eliminata una fonte di emissione a maggiore impatto.	Nulla
<b>Scarichi idrici</b>	Il progetto non prevede alcuna modifica rispetto all'utilizzo dell'acqua ed alla gestione degli scarichi idrici rispetto a quanto attualmente autorizzato.	Nulla
<b>Impatti sul suolo</b>	Non sono previste attività che possano avere impatti sul suolo.	Nulla
<b>Impatti sulle acque superficiali e sotterranee</b>	Non sono previste attività che possano avere impatti sulle acque superficiali e sotterranee.	Nulla
<b>Impatti sul paesaggio e sul patrimonio culturale</b>	Non sono previste ulteriori interferenze in relazione alle componenti del paesaggio e sul patrimonio culturale.	Nulla
<b>Impatto sulla viabilità</b>	Non è previsto un aumento del traffico veicolare.	Nulla
<b>Impatto acustico</b>	Non è prevista alcuna attività che comporti una modifica significativa del clima acustico ambientale.	Marginale
<b>Impatti odorigeni</b>	Non vi sono impatti odorigeni.	Nulla
<b>Impatto sulla flora, fauna e biodiversità</b>	Non vi è alcuna interferenza con ecosistemi e salute e benessere della popolazione.	Nulla

Figura 12- Tabella riepilogativa della valutazione degli impatti ambientali

## 8. Considerazioni conclusive

L'analisi riportata nel presente documento ha permesso di attestare che le aree di intervento non sono sottoposte ad ulteriori particolari vincoli che risultino ostativi rispetto alla realizzazione del progetto in esame. Lo studio svolto consente quindi di affermare che le modifiche in progetto non sono tali da determinare potenziali impatti significativi e negativi ma piuttosto ha una ripercussione marginale sull'ambiente.

Si sottolinea inoltre che il progetto è volto ad una ottimizzazione dell'utilizzo delle aree di stoccaggio in base all'evoluzione lavorativa dall'azienda, inoltre si può configurare come un miglioramento ambientale legato al maggior recupero di rifiuti come End of Waste, in linea con gli obiettivi della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare e col Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB) approvato con Delibera della Giunta regionale n. 719 del 9 maggio 2022, per promuovere le attività di recupero di materia ed energia con la conseguenza della diminuzione dello smaltimento in discarica.

Sulla base delle valutazioni riportate, si ritiene di poter sostenere che le modifiche proposte non comportino impatti ambientali negativi significativi rispetto allo stato attuale già autorizzato e pertanto si considera non necessario avviare una procedura di VIA.

Longiano, 14 aprile 2026

il Legale Rappresentante  
Sig. Magnani Tatiano  
**MAGNANI METALLI SRL**  
Via Emilia, 2438/A - 47020 LONGIANO (FC)  
C.F. / P. IVA 02/647230409  
Iscr. Trasp. BO 02212 del 03/03/2023 - sc. 10/05/2028  
Aut. Imp. DET. A.M.B. 2016-680 del 17/03/2016 - sc. 28/02/2026  
info@magnanimetalli.it - cell. 348.3742151